



COMUNE DI SIDERNO

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA 2023/2025

APPROVATO CON DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE, N° 75 DEL 30 marzo 2023

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

Dott.ssa Antonia Criaco

Recapiti istituzionali: 0964345203;

segretario@comune.siderno.rc.it – segretario.siderno@asmepec.it

INDICE

SEZIONE I – PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PREMESSA

PARTE I- DISPOSIZIONI GENERALI

1. SOGGETTI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE A LIVELLO LOCALE
2. P.T.P.C. E RELATIVA FUNZIONE
3. OGGETTO DEL PIANO
4. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO
5. COORDINAMENTO TRA IL PROGRAMMA DI TRASPARENZA ED IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
6. COORDINAMENTO TRA IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI ED IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.
7. COORDINAMENTO TRA IL PIANO DELLA PERFORMANCE ED IL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA–OBIETTIVI STRATEGICI,
8. OBIETTIVI STRATEGICI ANTICORRUZIONE E PIANO DELLA PERFORMANCE TRIENNIO 2021-23
9. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
10. POTERE SOSTITUTIVO
11. I RESPONSABILI DI SETTORE
- 12 IL PERSONALE
13. IL NUCLEO DI VALUTAZIONE
14. I REFERENTI
15. LE SOCIETÀ E GLI ORGANISMI PARTECIPATI

PARTE II - LA GESTIONE DEL RISCHIO

16. ANALISI DEL CONTESTO
- 17.1 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO
- 17.2 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO
18. IL CODICE DI COMPORTAMENTO
19. I PATTI D'INTEGRITÀ ED I PROTOCOLLI DI LEGALITÀ
20. ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO
21. LA MAPPATURA DEI PROCESSI
22. VALUTAZIONE DEL RISCHIO
23. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
24. FORMAZIONE
25. LA ROTAZIONE DEL PERSONALE ESPOSTO A RISCHIO DI CORRUZIONE
- 25.1 ROTAZIONE STRAORDINARIA
26. CONFLITTO DI INTERESSI E OBBLIGO DI ASTENSIONE
27. DIVIETO DI PANTOUFLAGE
28. SEGNALAZIONE DI CONDOTTE ILLECITE DA PARTE DI DIPENDENTI COMUNALI
29. INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ
30. MISURE ANTIRICICLAGGIO E DI CONTRASTO AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

- 31. BEST PRACTICE IN MATERIA DI APPALTI.
- 32. SANZIONI
- 32. MONITORAGGIO

SEZIONE II – PIANO TRIENNALE DELLA TRASPARENZA

PREMESSA

- 1. I SOGGETTI CHE CONCORRONO ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DELLA TRASPARENZA;
- 2. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA
 - 2.1. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA
 - 2.2. COLLEGAMENTI CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE E CON IL PIANO ESECUTIVO DI GESTIONE
- 3. ADOZIONE DEL PROGRAMMA, CONTROLLO E MONITORAGGIO
 - 3.1 MISURE ORGANIZZATIVE VOLTE AD ASSICURARE LA REGOLARITÀ E LA TEMPESTIVITÀ DEI FLUSSI INFORMATIVI
 - 3.2 MISURE DI MONITORAGGIO E DI VIGILANZA SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA A SUPPORTO DELL'ATTIVITÀ DI CONTROLLO DELL'ADEMPIMENTO DA PARTE DEL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA
 - 3.3. MONITORAGGIO SUL PORTALE
 - 3.4. ATTESTAZIONI DA PARTE DEI DIRIGENTI
- 4. ALBO PRETORIO, AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE, STRUMENTI E TECNICHE DI RILEVAZIONE DELL'EFFETTIVO UTILIZZO DEI DATI DA PARTE DEGLI UTENTI
- 5. LA "BUSSOLA DELLA TRASPARENZA" E LA QUALITÀ DEL SITO
- 6. MISURE PER ASSICURARE L'EFFICACIA DELL'ISTITUTO DELL'ACCESSO CIVICO
- 7. DATI ULTERIORI
- 8. TRASPARENZA E LA TUTELA DEI DATI PERSONALI.

PREMESSA

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2023/2025 viene redatto in una fase complessa caratterizzata da profondi cambiamenti dovuti alle riforme connesse agli impegni assunti dall'Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), impegni che coinvolgono direttamente le pubbliche amministrazioni, incidendo in modo significativo sull'innovazione e l'organizzazione.

Il decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante "*Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia*", con l'obiettivo di semplificare e razionalizzare il sistema, ha introdotto, all'art 6, il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), documento unico di programmazione e *governance* che, dal 30 giugno 2022, assorbe molti dei Piani che finora le amministrazioni pubbliche erano tenute a predisporre annualmente: performance, fabbisogni del personale, parità di genere, lavoro agile, anticorruzione.

Ulteriori innovazioni sono state dettate in materia di contratti pubblici con la previsione di deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità della realizzazione di molti interventi.

Da qui la necessità di rafforzare l'integrità pubblica attraverso la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione che da un lato consentano di prevenire il verificarsi di eventi corruttivi e dall'altro di individuare eventuali comportamenti di *maladministration* o casi sospetti di sviamento delle risorse rispetto all'obiettivo per cui sono state stanziare.

Nella stessa ottica si pongono le misure di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 231/2007 (cd. decreto anticiclaggio). Tali presidi, al pari di quelli anticorruzione, sono da intendersi come strumento di creazione di valore pubblico, essendo volti a fronteggiare il rischio che l'amministrazione entri in contatto con soggetti coinvolti in attività criminali.

La proposta del PTPCT 2023 - 2025 che segue, pur mantenendo l'impalcatura di base del precedente Piano 2022 - 2024, è stata aggiornata tenendo conto degli interventi legislativi sopra detti nonché dell'implementazione organizzativa - gestionale conseguente all'assunzione di nuove unità di personale.

II SEGRETARIO GENERALE/RPTC

Dott.ssa Antonia CRIACO

PARTE I
DISPOSIZIONI GENERALI

1. SOGGETTI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE A LIVELLO LOCALE

La strategia di prevenzione della corruzione attuata dal Comune di Siderno tiene conto delle indicazioni fornite a livello nazionale dal P.N.A.2022, approvato con Delibera del 17 gennaio 2023, n. 7.

Detta strategia, a livello decentrato e locale, è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti, di seguito indicati con i relativi compiti.

SOGGETTO	COMPITI
Stakeholders esterni al Comune	Portatori dell'interesse alla prevenzione della corruzione, con il compito di formulare proposte e osservazioni e di esercitare il controllo democratico sull'attuazione delle misure, con facoltà di effettuare segnalazioni di illeciti
Stakeholders interni al Comune	Soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione, con il compito di formulare proposte e osservazioni, e con facoltà di effettuare segnalazioni di illeciti
Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.)	<p>Entro il 31 gennaio di ogni anno, propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1 co. 8 L. 190/2012)</p> <p>Entro il 31 gennaio di ogni anno, definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione.</p> <p>Verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione.</p> <p>Propone la modifica del Piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente.</p> <p>D'intesa con il responsabile competente in materia di personale, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.</p> <p>Entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'Ente una relazione sui risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo, al Nucleo di Valutazione ed al Collegio dei Revisori.</p> <p>Nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora egli stesso lo ritenga opportuno, il responsabile riferisce sull'attività svolta.</p>
Referenti del R.P.C.: Responsabili di P.O.	Soggetti direttamente coinvolti nell'individuazione della strategia anticorruzione e nel processo di prevenzione

Tutti i dipendenti del Comune	Collaborazione e piena attuazione della strategia anticorruzione e delle misure anticorruzione, con facoltà di formulare segnalazioni
Società ed organismi partecipati dal Comune	Inquadrandosi nel “gruppo” dell’Ente locale sono tenuti ad uniformarsi alle regole di legalità, integrità ed etica adottate dal Comune
Collaboratori e consulenti esterni a qualsiasi titolo	Interagendo con l’Ente comunale sono tenuti ad uniformarsi alle regole di legalità, integrità ed etica adottate dal Comune
Consiglio Comunale	Organo di indirizzo politico-amministrativo che approva le linee di indirizzo e gli obiettivi strategici del P.T.P.C
Giunta Comunale	Organo di indirizzo politico-amministrativo che approva il Piano, le relative modifiche e gli aggiornamenti
Nucleo di valutazione	Tenuto alla vigilanza e al referto nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione, dell’organo di indirizzo politico e degli organi di controllo esterno
Ufficio dei procedimenti disciplinari (UPD)	Deputato a vigilare sulla corretta attuazione del codice di comportamento
Settore competente in materia di personale	Coopera all’attuazione ed alle modifiche al codice di comportamento ed a diffondere buone pratiche
Servizio S.I.C	Adotta le necessarie misure di carattere informatico e tecnologico
Fornitori dei software informatici del Comune	Propongono ed attuano gli adeguamenti tecnologici ed informatici strumentali all’attuazione della normativa
Organi di controllo esterno al Comune: ANAC	Coordinamento della strategia a livello azionale, controllo ed irrogazione delle sanzioni collegate alla violazione delle disposizioni in tema di prevenzione della corruzione
Organi di controllo esterno al Comune: Sezione regionale della Corte dei Conti	Controllo sulla violazione delle disposizioni in tema di prevenzione della corruzione, in particolare per quanto concerne la violazione dei doveri d’ufficio cristallizzata nei codici di comportamento
Prefetto	Supporto informativo agli enti locali

2. P.T.P.C. E RELATIVA FUNZIONE

Il P.T.P.C rappresenta lo strumento attraverso il quale l’Ente regola e descrive il processo finalizzato a definire una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell’esaminare l’organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di “possibile esposizione” al fenomeno corruttivo. Il P.T.P.C. è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione, in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l’applicazione di ciascuna misura e dei tempi

Il P.T.P.C. non è un documento di studio o d’indagine, ma uno strumento per l’individuazione di misure

concrete da realizzare e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione. Gli attori della strategia di prevenzione del rischio di corruzione, individuati a livello di amministrazione comunale, operano in funzione dell'adozione, della modificazione, dell'aggiornamento e dell'attuazione del P.T.P.C.. Il P.T.P.C. copre il periodo di medio termine del triennio e la sua funzione principale è quella di assicurare il processo, a ciclo continuo, di adozione, aggiornamento ed attuazione della strategia di prevenzione della corruzione nell'Ente, secondo i principi, le disposizioni e le linee guida elaborate a livello nazionale e internazionale. Il P.T.P.C. deve garantire che la strategia si sviluppi e si modifichi secondo le esigenze ed il feedback ricevuto dagli *stakeholders*, in modo da mettere, via via, a punto degli strumenti di prevenzione mirati e sempre più incisivi. In questa logica, l'adozione del P.T.P.C., analogamente a quanto avviene per il P.N.A., non si configura come un'attività una tantum, bensì come un processo ciclico in cui le strategie e gli strumenti vengono, via via, affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione. Inoltre, il P.T.P.C., analogamente a quanto avviene per il P.N.A., tiene conto dell'esigenza di uno sviluppo graduale e progressivo del sistema di prevenzione, nella consapevolezza che il successo degli interventi dipende in larga misura:

- a) dal consenso sulle politiche di prevenzione;
- b) dalla loro accettazione;
- c) dalla concreta promozione delle stesse da parte di tutti gli attori coinvolti.

3. OGGETTO DEL P.T.P.C.

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione: a) individua i soggetti della strategia di prevenzione della corruzione a livello locale; b) descrive il processo di adozione del piano; c) contiene l'analisi del contesto esterno ed interno d) individua le aree a più elevato rischio di corruzione e) definisce le misure per la prevenzione della corruzione, in particolare per le attività a più elevato rischio di corruzione; f) contiene la mappatura dei procedimenti; g) disciplina le regole di attuazione e di controllo dei patti d'integrità e dei protocolli di legalità; h) disciplina il monitoraggio dei procedimenti; i) disciplina il whistleblowing; j) definisce il piano di rotazione dei responsabili di settore e del personale; k) definisce le funzioni del responsabile anticorruzione, dei responsabili di settore, del personale e del nucleo di valutazione in materia di anticorruzione; l) individua i referenti; m) indica le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione del responsabile apicale e del personale; n) detta i criteri per l'integrazione delle azioni di prevenzione della corruzione con i controlli interni ed il Piano delle performance.

4. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO

Nell'elaborazione del P.T.P.C. 2023-2025 si è tenuto conto:

- della legge n. 190/2012 che reca "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- del D.Lgs. n. 33/2013, che, in esecuzione di quanto prescritto dall'art. 1, comma 35, della L. n. 190/2012 reca disposizioni in materia di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- del D.Lgs. n. 39/2013 che detta "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- del D.P.R. n. 62/2013 con il quale è stato approvato il "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- della deliberazione ANAC n. 72 dell'11 settembre 2013 «Piano Nazionale Anticorruzione 2013»;
- della determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici»;
- della determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, «Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione», adottata dall'Autorità Nazionale Anticorruzione in seguito alle modifiche intervenute con il D.L. n. 90/2014, convertito, con modificazioni dalla L. n. 114/2014;
- dei Piani Nazionali Anticorruzione, approvati nel corso degli anni dall'Autorità Nazionale Anticorruzione,

da ultimo del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza approvato con la Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023;

- delle indicazioni dell'ANAC;
- delle esperienze e delle conoscenze maturate ed acquisite nell'Ente negli anni passati;
- degli esiti della Relazione finale del Responsabile per la prevenzione della corruzione e delle misure di prevenzione già previste dal Piano anticorruzione con riferimento alle annualità 2022.

Il Segretario Generale assume il ruolo di Responsabile per la prevenzione della corruzione, di Responsabile della trasparenza e di Responsabile del controllo successivo sulla regolarità amministrativa degli atti. L'accentramento delle tre funzioni in capo ad un solo soggetto consente una "governance" in capo al R.P.C. che, per lo svolgimento delle diverse attività, si avvale di tutti i settori dell'Ente e, sia pure in modo non esclusivo, di un'unità di personale del Settore "Affari Generali".

La proposta di Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione è stata elaborata dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, sentiti i Responsabili apicali, in particolare per l'individuazione delle aree a più elevato rischio di corruzione.

5. COORDINAMENTO TRA IL PROGRAMMA DI TRASPARENZA ED IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il PTPCT prevede una serie di azioni - definite all'interno del cd. Programma della Trasparenza -, volte a assicurare accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nello svolgimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Attraverso dette misure di trasparenza si attua il principio democratico ed i principi costituzionali di uguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche e lealtà nel servizio alla Nazione.

La trasparenza è infatti condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive nonché dei diritti civili politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta al servizio del cittadino.

La trasparenza mira inoltre ad alimentare il rapporto di fiducia intercorrente tra la collettività e la Pubblica Amministrazione e promuove la cultura della legalità e la prevenzione di fenomeni corruttivi.

Sarà pertanto necessario una completa informatizzazione dei procedimenti amministrativi e delle relative banche dati al fine di assicurare una progressiva automazione dei sistemi di pubblicità dei dati e delle informazioni sul sito istituzionale dell'Ente in piena attuazione delle disposizioni del D. Lgs 33/2013 e s.m.i.

Il "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità" costituisce apposita sezione del presente P.T.P.C.

6. COORDINAMENTO TRA IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI ED IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.

La funzione di presidio di legittimità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa si pone in rapporto dinamico e di stretta complementarietà con la funzione di prevenzione del fenomeno della corruzione. Le azioni si muoveranno quindi parallelamente, integrando tra esse. In particolare, rilevante ai fini dell'analisi delle dinamiche e prassi amministrative in atto nell'ente, è il controllo successivo sugli atti che si colloca a pieno titolo fra gli strumenti di supporto per l'individuazione di ipotesi di malfunzionamento, sviamento di potere o abusi, rilevanti per le finalità del presente piano

Il sistema dei controlli interni previsto dal D.L. 10.10.2012 n. 174 "Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012", poi convertito in Legge 213 del 7 dicembre 2012 e disciplinato da apposito Regolamento comunale approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 2 del 14.1.2013.

Il controllo avviene con sorteggio effettuato in modalità digitale, accedendo tramite software dedicato alle varie tipologie di atti amministrativi redatti a cura dei singoli Responsabili, per ciascun Settore, con le modalità di cui al vigente regolamento comunale in materia di controlli interni, pubblicato sul sito istituzionale sez. Amm. T. > Disposizioni Generali>Atti Generali> Regolamenti, da intendersi integralmente richiamata nel presente atto.

Il controllo interno successivo può essere esteso ad altri atti ove previsto nel PTPCT.

Il Segretario Comunale, in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione, potrà chiedere di sottoporre a verifica atti o procedure anche al di fuori delle regole del campionamento casuale, se sussistano motivi di prevenzione.

Qualora il Segretario Comunale rilevi gravi irregolarità, tali da perfezionare fattispecie penalmente sanzionate, trasmette la relazione all'ufficio competente per i procedimenti disciplinari, alla Procura presso la Sezione Regionale della Corte dei Conti e alla Procura presso il Tribunale.

Il controllo successivo è inoltre svolto dal Revisore dei Conti nei casi e con le modalità previsti dal tit. VII del TUEL, dallo statuto e dal regolamento di contabilità.

7. COORDINAMENTO TRA IL PIANO DELLA PERFORMANCE ED IL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA–OBIETTIVI STRATEGICI

In considerazione della rilevanza strategica dell'attività di prevenzione e contrasto della corruzione, le attività ed i modelli operativi del presente Piano, sono inseriti nella programmazione strategica ed operativa definita in via generale dal piano della Performance, in qualità di obiettivi e di indicatori per la prevenzione del fenomeno della corruzione. Il coordinamento fra i due strumenti è stato cristallizzato nelle disposizioni legislative contenute nel D Lgs 75/2017 di modifica del D.Lgs.150/2009 prevedendo l'inserimento nella programmazione strategica ed operativa definita in via generale dal piano della Performance, di obiettivi e di indicatori per la prevenzione del fenomeno della corruzione. Da ultimo nel PNA 2022, l'Autorità è tornata sul punto precisando che dovrà essere garantita una sostanziale integrazione tra il PTPC e i sistemi di controllo interno e di misurazione della Performance .

A tal fine il presente Piano pone le seguenti prescrizioni:

1. per il triennio 2023- 2025 nel Piano della Performance (o altro strumento analogo es. Piano dettagliato degli obiettivi) l'attuazione delle misure generali di prevenzione della corruzione programmate nel presente PTPCT dovranno essere oggetto di specifici obiettivi.

2. nella misurazione e valutazione delle performance organizzative e individuali si deve tener conto dell'attuazione delle misure programmate nel PTPCT, della effettiva partecipazione delle strutture e degli individui alle varie fasi del processo di gestione del rischio, nonché del grado di collaborazione con il RPCT come desunto dalla relazione annuale che lo stesso è tenuto a pubblicare.

In conformità a quanto disposto dall'art. 44 del d.lgs. 33/2013 il Nucleo di Valutazione:

- dovrà verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati nel Piano della performance e valutare l'adeguatezza dei relativi indicatori;
- dovrà acquisire le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di pubblicazione ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale Responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati.

8. OBIETTIVI STRATEGICI ANTICORRUZIONE E PIANO DELLA PERFORMANCE TRIENNIO 2021-23

In linea con le indicazioni del D.M. 132/2022 (art. 3) il Comune si propone di creare "valore pubblico" ossia un incremento del benessere reale (economico, sociale, ambientale, culturale etc.) attraverso l'impiego delle proprie risorse in modo funzionale al soddisfacimento delle esigenze del contesto sociale (utenti, cittadini, stakeholders in generale).

In continuità con le azioni già intraprese nel corso degli scorsi anni è stata avviata un'azione di implementazione delle misure per il contrasto della corruzione attraverso la informatizzazione dei procedimenti amministrativi dell'ente e la digitalizzazione degli atti e dei flussi documentali nonché mediante l'adozione di misure specifiche, concrete e sostenibili.

Pertanto, tenendo conto di quanto sopra, vengono di seguito esplicitati gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza che costituiranno il contenuto necessario dei seguenti documenti di programmazione strategico gestionale:

- Documento Unico di Programmazione (DUP)
- Piano della Performance (o Piano dettagliato degli obiettivi) .

OBIETTIVO STRATEGICO N. 1

AMBITO STRATEGICO	AMBITO D'AZIONE	OBIETTIVO STRATEGICO	STAKEHOLDER FINALI	ORIZZONTE TEMPORALE (ANNI)
Rendere la città di Siderno sicura per una collettività libera e cosciente	legalità nella Gestione e prevenzione della corruzione	Implementazione delle forme di trasparenza, legalità e semplificazione	Cittadini	Triennale

In particolare, le linee di attività da sviluppare possono così declinarsi:

Informatizzazione degli uffici e dei procedimenti amministrativi e digitalizzazione degli atti e dei flussi documentali interni ed esterni	
2023	Implementazione di strumenti di rilevazione della customer satisfaction per verificare la percezione della qualità dei servizi erogati nonché dei Servizi on line (tributi locali – sportello edilizia – servizi demografici)
2024	Studio ulteriori applicativi interattivi
2025	Applicazione degli eventuali applicativi interattivi individuati

Censimento dei procedimenti e determinazione dei tempi di conclusione;	
2023	Implementazione e aggiornamento della sotto - sezioni di "Amministrazione Trasparente" e conseguente pubblicazione dei dati in attuazione di quanto previsto nelle modifiche del D.Lgs. 33/2013, ad opera del D.Lgs. 97/2016 e delle linee guida dell'ANAC.
2024	Implementazione di applicativi e /o di collegamenti ad altri siti (es. Perla PA, BDAP)
2025	Miglioramento dei livelli di trasparenza e della qualità dei dati pubblicati per assicurare livelli ulteriori di pubblicità rispetto a quelli minimi previsti per legge

OBIETTIVO STRATEGICO N. 2

AMBITO STRATEGICO	AMBITO D'AZIONE	OBIETTIVO STRATEGICO	STAKEHOLDER FINALI	ORIZZONTE TEMPORALE (ANNI)
Rendere la città di Siderno sicura per una collettività libera e cosciente	legalità nella Gestione e prevenzione della corruzione	Implementazione di azioni per il contrasto della corruzione	Dipendenti	Annuale

Sistema di monitoraggio e controllo sull'attività svolta nell'ambito delle aree di rischio mediante reportistica specifica e controlli a campione;
Report periodici del RAC in ordine all'esito delle verifiche su attuazione delle seguenti misure di prevenzione della corruzione
- osservanza art. 53 comma 16 ter D.Lgs 165/2001 - osservanza obblighi di astensione - osservanza art. 35 D. lgs .165/2001

- | |
|---|
| - controlli sulla veridicità delle autodichiarazioni sull'assenza di cause di inconferibilità incarichi ex D.Lgs 39/2013;
- estensione misure anticorruzione in capo ai soggetti contraenti e loro collaboratori
- adempimento obblighi di pubblicità ex D.Lgs .33/2013 |
|---|

Al fine di incrementare l'integrazione tra il PTPC, l'attività di controllo interno ed il piano degli obiettivi e di sollecitare una maggiore collaborazione da parte del personale dipendente all'attuazione del PTPC, si stabilisce che gli obiettivi relativi all'attuazione delle misure del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza abbiano un peso non inferiore al 40% del totale nella ponderazione dei singoli obiettivi di ciascun Responsabile di Settore.

9. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione:

- a) propone il piano triennale della prevenzione entro il 31 dicembre di ogni anno;
- b) predispose, adotta, pubblica sul sito internet ed invia alla Giunta, al Consiglio, al Collegio dei Revisori ed al Nucleo di Valutazione, entro il 31 dicembre di ogni anno (fatto salvo il differimento del termine disposto dall'ANAC), la relazione sulle attività svolte in materia di prevenzione della corruzione;
- c) individua, anche su proposta dei Responsabili di Settore, il personale da inserire nei programmi di formazione;
- d) procede, sentiti i Responsabili di Settore, con proprio atto, per le attività a più elevato rischio di corruzione individuate dal presente Piano, alle azioni correttive per l'eliminazione del rischio, anche in applicazione del Regolamento sui Controlli Interni;
- e) verifica, anche a campione, che non sussistano ragioni di inconferibilità e/o incompatibilità in capo ai Responsabili di Settore;
- f) fornisce indicazioni per l'applicazione del piano della rotazione e ne verifica la concreta applicazione;
- g) stimola e verifica l'applicazione delle disposizioni per la prevenzione della corruzione, con specifico riferimento alla adozione del Piano da parte delle società e degli organismi partecipati.

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione il R.P.C., in qualsiasi momento, può richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare, per iscritto, adeguata motivazione sulle circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.

Il R.P.C. può, in ogni momento, verificare e chiedere delucidazioni, per iscritto e verbalmente, a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, il rischio di corruzione e illegalità.

10. POTERE SOSTITUTIVO

L'art. 2 della Legge 241/1990 dispone che ove un procedimento consegua obbligatoriamente ad un'istanza, ovvero debba essere iniziato d'ufficio, le pubbliche amministrazioni hanno il dovere di concluderlo mediante l'adozione di un provvedimento espresso. Se ravvisano la manifesta irricevibilità, inammissibilità, improcedibilità o infondatezza della domanda, le pubbliche amministrazioni concludono il procedimento con un provvedimento espresso redatto in forma semplificata, la cui motivazione può consistere in un sintetico riferimento al punto di fatto o di diritto ritenuto risolutivo.

La mancata o tardiva emanazione del provvedimento costituisce elemento di valutazione della performance individuale, nonché di responsabilità disciplinare e amministrativo-contabile del dirigente e del funzionario inadempiente.

Decorso inutilmente il termine per la conclusione del procedimento, il privato può rivolgersi al soggetto cui è attribuito il potere sostitutivo in caso di inerzia, perché, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, concluda il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario.

In attuazione della citata Legge, la Commissione Straordinaria con la deliberazione n. 136 del 29 settembre 2013, ha individuato il Segretario Generale del Comune quale soggetto titolare del potere sostitutivo nei

confronti del Funzionario responsabile del servizio che nei termini di legge non abbia concluso il procedimento per inerzia o ritardo dello stesso.

11. I RESPONSABILI DI SETTORE

I Responsabili di Settore devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990 e del DPR n. 62/2013, in caso di conflitto d'interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale, al R.P.C..

I Responsabili di Settore provvedono al monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie. I risultati del monitoraggio e delle azioni espletate sono resi disponibili sul sito web istituzionale del Comune.

Essi informano, tempestivamente, il R.P.C. in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, costituente la mancata attuazione del presente Piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al R.P.C. le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa dirigenziale.

I Responsabili di Settore monitorano, anche con controlli a campione, tra i dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione, i rapporti aventi maggior valore economico tra l'Ente e i soggetti che con essa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere. Al medesimo fine, verificano anche eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i responsabili e i dipendenti dell'Ente.

I Responsabili di Settore adottano le seguenti misure:

- a) verifica a campione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese ai sensi degli artt. 46-49 del D.P.R. n. 445/2000;
- b) promozione di accordi con enti e autorità per l'accesso alle banche dati, anche ai fini del controllo di cui sopra;
- c) strutturazione di canali di ascolto dell'utenza e delle categorie, al fine di raccogliere suggerimenti, proposte e segnalazioni di illecito, utilizzando strumenti telematici;
- d) svolgimento di incontri periodici tra dipendenti per finalità di aggiornamento sull'attività, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali;
- e) regolazione dell'istruttoria dei procedimenti amministrativi e dei processi mediante circolari e direttive interne;
- f) attivazione di controlli specifici, anche successivi, su processi lavorativi critici ed esposti a rischio corruzione;
- g) aggiornamento della mappa dei procedimenti, con pubblicazione sul sito delle informazioni e della modulistica necessari;
- h) adozione di specifiche disposizioni per garantire il rispetto dell'ordine cronologico di protocollo delle istanze;
- i) adozione di specifiche disposizioni per garantire la redazione degli atti in modo chiaro e comprensibile e con un linguaggio semplice;
- j) adozione delle soluzioni possibili per favorire l'accesso on line ai servizi, con la possibilità per l'utenza di monitorare lo stato di attuazione dei procedimenti.

Gli esiti delle attività e dei controlli di cui sopra sono trasmessi al R.P.C., entro il 31 ottobre di ogni anno, mediante la apposita relazione prevista nel presente piano.

Il R.P.C. verifica a campione l'applicazione di tali misure. La mancata applicazione di tali previsioni costituisce, fatta salva la maturazione di altre forme di responsabilità, violazione dei doveri d'ufficio ed è, quindi, fonte di responsabilità disciplinare.

12. IL PERSONALE

I dipendenti sono impegnati a dare applicazione alle previsioni dettate dalla normativa per la prevenzione della corruzione e dal presente Piano. La mancata applicazione di tali previsioni costituisce, fatta salva la maturazione di altre forme di responsabilità, violazione dei doveri d'ufficio ed è, quindi, fonte di responsabilità disciplinare.

I dipendenti devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990 e del DPR n. 62/2013, in caso di conflitto d'interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale, al Responsabile di Settore.

I dipendenti che svolgono la propria attività nell'ambito di quelle ad elevato rischio di corruzione informano il proprio Responsabile di Settore in merito al rispetto dei tempi procedurali e a qualsiasi anomalia accertata, segnalando in particolare l'eventuale mancato rispetto dei termini o l'impossibilità di eseguire i controlli nella misura e tempi prestabiliti, spiegando le ragioni del ritardo.

13. IL NUCLEO DI VALUTAZIONE

Il Nucleo di Valutazione supporta, attraverso la verifica del rispetto dei vincoli previsti dal presente Piano ed attraverso le attività aggiuntive richieste dall'Ente, il R.P.C. nella verifica della corretta applicazione del presente Piano da parte dei Responsabili di Settore.

Il Nucleo di Valutazione verifica la coerenza tra gli obiettivi contenuti nel P.T.P.C. (Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione) e nel PTTI (Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità) con quelli previsti nel Piano delle performance.

Nella valutazione annuale ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato ai Responsabili dei Settori e al R.P.C., con riferimento alle rispettive competenze, si tiene conto dell'attuazione del P.T.P.C. dell'anno di riferimento.

Il Nucleo di Valutazione attesta il rispetto dei vincoli di trasparenza ai fini della pubblicazione sul sito internet. Possono essere richieste da parte dell'Ente ulteriori attività al Nucleo di Valutazione.

14. I REFERENTI

Il Responsabile di Settore è individuato come referente per la prevenzione della corruzione, ma può individuare come referente un dipendente avente un profilo professionale idoneo.

I Referenti:

- a) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti del settore;
- b) forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- c) provvedono al monitoraggio delle attività del settore nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, disponendo, con provvedimento motivato, o proponendo al Responsabile di Settore la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

La mancata applicazione di tali previsioni costituisce, fatta salva la maturazione di altre forme di responsabilità, violazione dei doveri d'ufficio ed è, quindi, fonte di responsabilità disciplinare.

15. LE SOCIETÀ E GLI ORGANISMI PARTECIPATI

Il R.P.C.:

- a) sollecita le società e gli organismi partecipati all'applicazione delle norme dettate per la prevenzione della corruzione e ne verifica l'applicazione;
- b) acquisisce gli specifici piani adottati da tali soggetti e può formulare osservazioni e rilievi che sono trasmessi alla società ed organismo partecipato, al Sindaco ed al Settore preposto al controllo della società ed organismo partecipato;
- c) acquisisce la relazione annuale predisposta dal R.P.C. della società ed organismo partecipato.

In tutti i casi in cui lo ritenga opportuno, anche a seguito di segnalazioni, acquisisce informazioni sulle attività svolte.

PARTE II - LA GESTIONE DEL RISCHIO

16. ANALISI DEL CONTESTO

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto.

Per come evidenziato nel PNA 2022 *“L'analisi del contesto esterno ed interno rientra tra le attività necessarie per calibrare le misure di prevenzione della corruzione”*.

La prima, intesa come analisi del contesto socio territoriale, esame dettagliato del contesto, restituisce all'amministrazione le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo in relazione alle caratteristiche dell'ambiente in cui l'ente opera; la seconda riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo (cfr. Allegato 1 PNA 2019). *Nell'ottica del legislatore del PIAO, quale strumento unitario e integrato, l'analisi del contesto esterno ed interno diventa presupposto dell'intero processo di pianificazione per guidare sia nella scelta delle strategie capaci di produrre valore pubblico sia nella predisposizione delle diverse sottosezioni del PIAO.*

17.1 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta consente di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Con specifico riferimento al contesto esterno in cui l'Ente è chiamato ad operare, si evidenzia che la realtà economica e sociale del territorio di Siderno è una realtà *“storicamente”* sana, con importanti risorse economiche, turistiche e culturali. Tuttavia, in questo momento storico, vi sono rilevanti criticità dovute, non solo alla crisi economica internazionale che colpisce anche l'Italia e, in particolare, il mezzogiorno ed il territorio sidernese, ma anche alle vicende che hanno portato, per ben due volte, allo scioglimento del Consiglio Comunale per infiltrazioni mafiose.

Negli enti locali, ai fini dell'analisi del contesto esterno, i responsabili anticorruzione possono avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.

L'analisi condotta ha preso spunto, in mancanza di ulteriori elementi valutativi, dalle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.

In particolare la Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia 1 semestre 2019 ha evidenziato come *“L'analisi delle risultanze investigative e giudiziarie intervenute nel semestre restituiscono ancora una volta l'immagine di una 'ndrangheta tendenzialmente silente, ma più che mai viva nella sua vocazione affaristico imprenditoriale, saldamente leader nei grandi traffici di droga, ambito in cui continua ad acquisire forza e “prestigio”, anche a livello internazionale. L'efficacia delle consorterie calabresi è da ricercarsi, innanzitutto, nella loro struttura organizzativa a base familiare, compatta dall'interno e per questo meno esposta al fenomeno del pentitismo.*

Ciò rende la mafia calabrese la più affidabile anche dinanzi ai paritetici gruppi criminali stranieri, con i quali intesse relazioni, espandendosi capillarmente. Uno dei punti di forza della 'ndrangheta risiede nella sua capacità di stabilire legami diretti con diversi interlocutori.

Le più recenti investigazioni hanno dato prova di come le 'ndrine riescano a relazionarsi egualmente con le altre organizzazioni criminali del Sud o del Centro del Paese, ma anche con interlocutori di diversa estrazione sociale, siano essi politici, imprenditori o figure professionali in ogni caso utili ai tornaconti delle cosche. In tal modo esprime un radicato livello di penetrazione nel mondo politico ed istituzionale, ottenendo indebiti vantaggi nella concessione di appalti e commesse pubbliche.

Parimenti, l'infiltrazione nel settore imprenditoriale le consente di inserirsi nelle compagini societarie sane, ottenendo il duplice effetto di riciclare i proventi illecitamente accumulati e, nel contempo, di acquisirne ulteriori attraverso i canali legali, arrivando anche a "scalare" le imprese fino a raggiungerne la titolarità.

Pertanto, ci si trova di fronte ad una mafia arcaica nella struttura e moderna nella strategia, capace di creare e rafforzare sempre di più i propri vincoli associativi interni, creando seguito e consenso soprattutto nelle aree a forte sofferenza economica, ma allo stesso tempo in grado di adattarsi alle evoluzioni del contesto esterno, nazionale ed internazionale, tenendosi al passo con i fenomeni di progresso e globalizzazione, anche grazie alle giovani leve che vengono mandate fuori Regione a istruirsi e formarsi per poi mettere a disposizione delle 'ndrine il bagaglio conoscitivo accumulato" Le consorterie criminali calabresi sono abili nel creare seguito soprattutto fra quelle persone in cerca di riscatto sociale, le cui condizioni di vita li spingono a schierarsi, piuttosto che con lo Stato (le cui risposte, talvolta imbrigliate da lungaggini e meccanismi burocratici, tendono ad essere incomplete, intempestive e comunque non soddisfatti), con la 'ndrangheta che, invece, apparentemente, crea ricchezza, risolve i problemi e non abbandona i suoi adepti. Si badi bene, però: si tratta di aspettative effimere e di breve durata, di cui sono ben consapevoli migliaia di vittime, molte delle quali, dopo aver intravisto possibilità di arricchimento attraverso l'interlocuzione con la 'ndrangheta, hanno perso ben più di quello che avevano.

Sta di fatto che le Istituzioni, a qualunque livello, ma anche la comunità intera devono avere ben chiara la portata del fenomeno, spogliandosi del negazionismo fin qui sostenuto ed acquisendo consapevolezza della presenza delle 'ndrine ormai ovunque. Da sempre, infatti, le 'ndrine cercano il consenso popolare, facendosi portatrici di valori che rappresentano le masse sfiduciate, ma al contempo cariche di aspettative, che non vogliono abbandonare la propria terra per un salto di qualità che in Calabria appare ancora di difficile realizzazione. Le evidenze info-investigative raccolte nel primo semestre dell'anno 2019 rappresentano la cartina di tornasole di un agire mafioso che continua a muoversi tra attività criminali "di primo livello" e "di secondo livello", intendendo le prime le azioni illegali "essenziali", che si esprimono attraverso la "pressione" e il controllo capillare del territorio e che generano una forte liquidità di denaro.

Sono esse le vere "fonti primarie" in cui rientrano le estorsioni, l'usura, i sequestri di persona, il traffico e lo spaccio di stupefacenti, il contrabbando di tabacchi, il traffico di armi, il gioco e le scommesse quando attuati su circuiti completamente illegali e, con specifico riguardo alla criminalità straniera, la prostituzione, la tratta degli esseri umani, le rapine e i furti e tutto ciò che concorre, in termini di manovalanza criminale, al perfezionamento di tali attività. Le attività "di primo livello" sono funzionali sia al sostentamento del gruppo (vi rientrano il "salario" mensile e le spese connesse alla detenzione degli affiliati), sia a capitalizzare denaro sporco che necessita di essere riciclato.

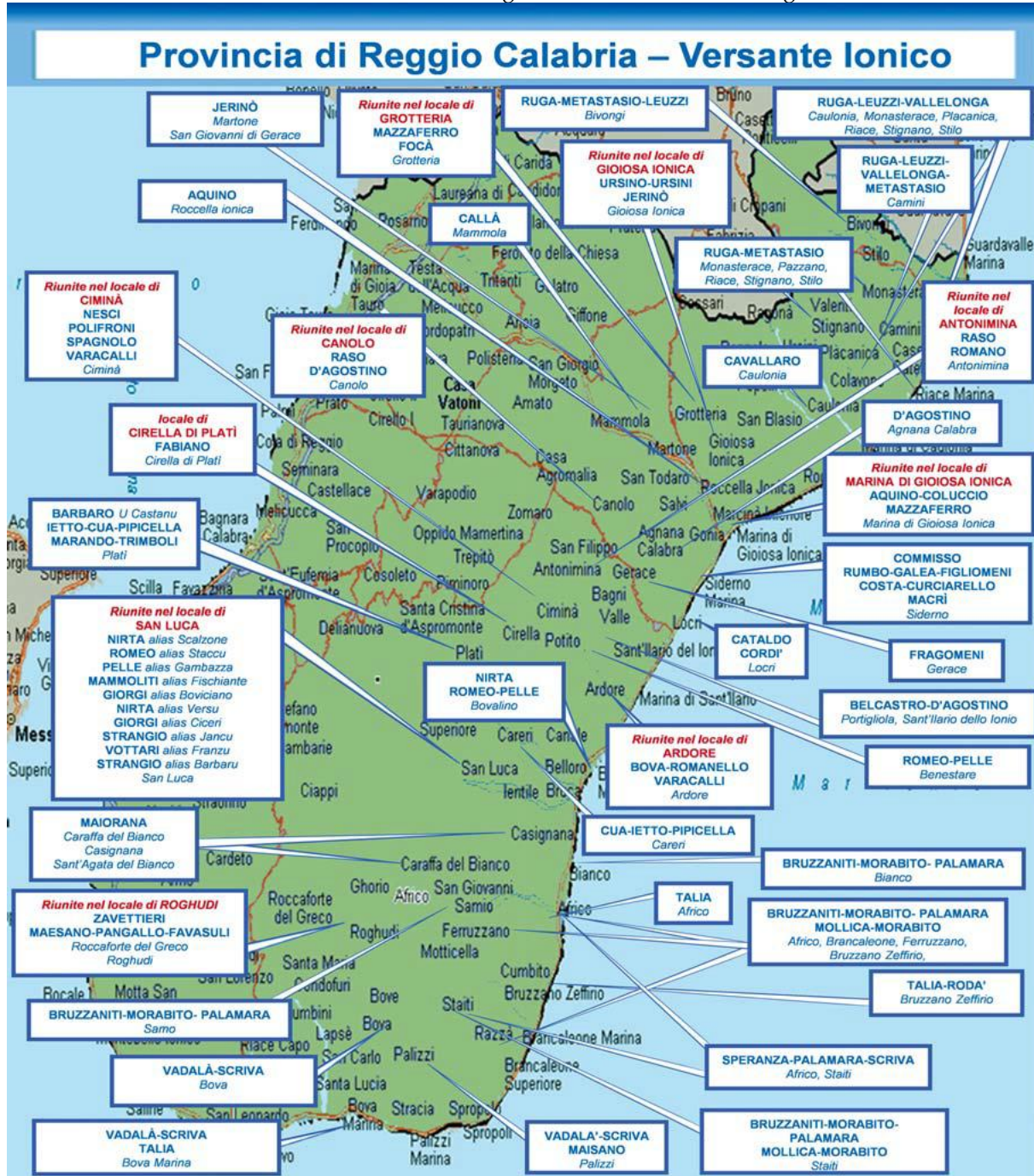
Esse rappresentano il welfare, perché offrono occupazione, assistenza e assicurano un tenore di vita proporzionale all'impegno criminale profuso nelle attività del gruppo. Le attività "di secondo livello" possono essere espressione di due modalità operative. In primo luogo, sono temporalmente legate alle attività criminali "di primo livello" e in genere ai c.d. "reati spia", che generano un forte afflusso di denaro contante. Questa fase segna il passaggio tra le attività illegali e quelle solo apparentemente legali.In secondo luogo, sono realizzate dalle mafie alla stregua di un'impresa dal solido "capitale sociale", che si muove, pertanto, all'interno di un contesto di apparente legalità. In questi casi la corruzione di pubblici funzionari, lo scambio elettorale politico-mafioso, l'infiltrazione negli Enti locali, l'acquisizione di aziende produttive e la ricerca di imprenditori e professionisti compiacenti, costituiscono il volano per moltiplicare i profitti e allargare il raggio d'azione degli investimenti, allontanando sempre di più l'"aura mafiosa" dai propri affari.

È questo il momento in cui la mafia si presenta nella sua veste più moderna e imprenditrice, ammantandosi di apparente legalità. I professionisti e gli imprenditori collusi - l'area grigia dell'economia criminale - consentono alle cosche di entrare in contatto con un'altra area grigia, altrettanto pericolosa, in cui operano gli apparati infedeli della Pubblica Amministrazione. La corruzione è l'anello di congiunzione tra queste due aree grigie.

È lo strumento attraverso il quale le cosche, mediate dall'imprenditoria collusa, diventano, di fatto, un vero e proprio contraente della Pubblica Amministrazione, con ciò rafforzando e consolidando la propria posizione. Le commesse pubbliche, i finanziamenti nazionali e comunitari, unitamente a settori da sempre privilegiati dalle consorterie mafiose (si pensi ai rifiuti, all'edilizia ed al ben noto ciclo del cemento) sono diventati un'occasione irrinunciabile per i gruppi criminali perché, oltre a consentire loro di drenare risorse e di riciclare denaro, permettono di infiltrarsi negli apparati pubblici e nelle procedure di aggiudicazione degli appalti. Non sono mancati, infatti, anche nel semestre in esame casi di scioglimenti di Consigli comunali collegati ad infiltrazioni negli appalti pubblici. Le commesse pubbliche, i finanziamenti nazionali e comunitari, unitamente a settori da sempre privilegiati dalle consorterie mafiose (si pensi ai rifiuti, all'edilizia ed al ben noto ciclo del cemento) sono diventati un'occasione irrinunciabile per i gruppi criminali perché, oltre a consentire

loro di drenare risorse e di riciclare denaro, permettono di infiltrarsi negli apparati pubblici e nelle procedure di aggiudicazione degli appalti¹”.

Nella pagina che segue è riportata una mappa dell'area reggina e specificatamente del cd. “Mandamento ionico” nel cui ambito rientra il territorio del Comune di Siderno con l'indicazione delle aree di influenza e dominio della cosche mafiose , come riportata nella Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia 1 semestre 2019.



In ordine al tessuto socio economico assume interesse il Rapporto della Banca d'Italia su “L'economia della Calabria” - pubblicato nel mese di giugno 2019 e richiamato nella citata Relazione al Parlamento- evidenzia che, dal 2015, la ripresa dell'economia calabrese rimane modesta, insufficiente a colmare i divari economici rispetto al resto del Paese, che risultano ampi rispetto alla produttività e al tasso di occupazione.

¹ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia 1 semestre 2019 <http://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2019/1sem2019.pdf>

“La Calabria infatti ha un tasso del 55% di disoccupazione giovanile, collocandosi all’ultimo posto tra le regioni italiane ed al quint’ultimo tra tutte le più disastrose regioni europee. Il depauperamento culturale registra tassi elevatissimi: nel decennio 2006-2016 hanno abbandonato il territorio calabrese circa 26.000 neo-laureati, la percentuale di diplomati che raggiungono altre sedi per i loro corsi di laurea è pari ormai a circa il 40% dei residenti di cui oltre la metà non rientra più in Calabria.

Il settore dell’agricoltura “... si caratterizza ancora per una bassa produttività e per una ridotta spesa per investimenti..., nelle costruzioni la congiuntura rimane fiacca..., frenata da un mercato immobiliare poco vivace e dai bassi livelli di investimento delle amministrazioni pubbliche...nel trasporto marittimo, i traffici di container a Gioia Tauro sono ulteriormente calati... In particolare, emerge come la Calabria continui a caratterizzarsi per livelli di povertà e disuguaglianza elevati, che risultano strettamente connessi alla diffusa mancanza di occupazione. Il Rapporto, infatti, sostiene che “in base ai dati Istat più recenti, relativi al 2017, la quota delle famiglie calabresi in povertà assoluta, ovvero con un livello di spesa mensile inferiore a quello necessario per mantenere uno standard di vita minimo considerato accettabile, si attesta su livelli nettamente superiori al resto del Paese... L’economia calabrese nel 2018 è cresciuta, sebbene in misura inferiore all’anno precedente. Il rallentamento ha riguardato sia i consumi sia soprattutto gli investimenti; nell’ultima parte dell’anno si è esteso anche al mercato del lavoro. Le aspettative delle imprese per il 2019 restano comunque moderatamente ottimistiche, anche se l’incertezza continuerebbe a limitare gli investimenti. Nel complesso, la ripresa ciclica in atto dal 2015 rimane modesta, insufficiente a colmare i divari economici rispetto al resto del Paese, che risultano ampi con riguardo alla produttività e al tasso di occupazione. Il valore aggiunto dell’agricoltura è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al 2017. Tale settore si caratterizza ancora per una bassa produttività e per una ridotta spesa per investimenti, pur in presenza di un rilevante sostegno pubblico. La produzione dell’industria regionale ha continuato ad espandersi, ma in misura meno intensa rispetto all’anno precedente; nel contempo si è arrestato il processo di accumulazione di capitale fisso. Nelle costruzioni la congiuntura rimane fiacca, frenata da un mercato immobiliare poco vivace e dai bassi livelli di investimento delle amministrazioni pubbliche. Nei servizi l’attività è cresciuta, soprattutto tra le aziende di maggiori dimensioni. Prosegue in particolare l’espansione del comparto turistico, grazie al perdurante incremento delle presenze straniere; nel trasporto marittimo, i traffici di container a Gioia Tauro sono ulteriormente calati. La redditività aziendale si è mantenuta su livelli elevati nel confronto con gli anni di crisi. L’autofinanziamento si è rafforzato e ha continuato a sopravanzare la spesa per investimenti; il surplus finanziario ha dunque alimentato le disponibilità liquide. L’ampia disponibilità di liquidità daparte delle imprese sane, associata a un’offerta di credito che rimane selettiva rispetto al rischio dei prenditori, ha condizionato la dinamica dei prestiti bancari al settore produttivo, che ha mostrato una flessione sul finire dell’anno. In un’ottica di più lungo periodo, il mercato creditizio risulta oggi meno dinamico rispetto agli inizi della crisi; in particolare, il numero complessivo dei rapporti di credito si è ridotto, così come la loro dimensione media. Il mercato del lavoro. – Nel 2018 l’occupazione in regione è cresciuta. L’aumento degli addetti si è concentrato nei mesi primaverili ed estivi, anche per effetto della stagione turistica favorevole; la situazione è invece leggermente peggiorata nell’ultima parte dell’anno. La crescita dell’occupazione continua a provenire in prevalenza dalla componente degli autonomi; nel lavoro dipendente, il ricorso ai contratti temporanei ha rallentato, senza però generare un aumento dei contratti a tempo indeterminato. In generale, tutti gli indicatori del mercato del lavoro permangono su livelli peggiori della media nazionale, soprattutto con riguardo a donne e giovani. Resta inoltre bassa la capacità del sistema produttivo calabrese di assorbire i laureati. Le famiglie. – Il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro ha influito positivamente sul potere d’acquisto delle famiglie. Nonostante la ripresa dei redditi, la Calabria continua però a caratterizzarsi per livelli di povertà e disuguaglianza elevati, che risultano strettamente connessi alla diffusa mancanza di occupazione. Rimane accentuato il sostegno ai redditi derivante da trasferimenti pubblici, quali ad esempio il Reddito di inclusione, ora sostituito dal Reddito di cittadinanza. I consumi sono lievemente cresciuti, seppur in rallentamento rispetto al 2017.... Nell’insieme i consumi restano sostenuti da un ampio ricorso al credito. Nel corso del 2018, è proseguito l’incremento dei prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie, anche se meno intensamente rispetto all’anno precedente. Le condizioni di accesso al credito sono rimaste nel complesso distese; nel caso dei mutui, l’accessibilità finanziaria alla casa di proprietà è favorita dalle basse quotazioni immobiliari che più che compensano il basso livello dei redditi”

Lo stato di depressione economica favorisce la rigenerazione dell’organizzazione calabrese, definita dal Presidente della Corte d’Appello di Reggio Calabria, in occasione della cerimonia di inaugurazione dell’anno giudiziario 2019, come una ‘ndrangheta tentacolare infiltrata in tutte le categorie sociali, predominante nell’economia, con diverse e gravi violazioni della legalità e con gravi distorsioni del mercato del lavoro e del buon andamento della pubblica amministrazione, con il conseguente stravolgimento di ogni criterio meritocratico di selezione”.

Appare dunque evidente come uno scenario socio-economico simile costituisca una leva per le consorterie criminali, ben disponibili a sostituirsi alle Istituzioni di fronte alle necessità delle classi meno abbienti, proponendosi anche come portatrici di un modello culturale in cui riconoscersi.

Per quanto attiene al contesto sociale, si assiste, da un lato, ad un aumento della domanda di assistenza e supporto da parte di cittadini in difficoltà e dall'altro ad una diminuzione delle risorse disponibili da parte dell'Ente a causa, sia del dissesto finanziario e dei connessi vincoli di spesa, sia dei continui tagli dei trasferimenti erariali da parte dello Stato e della Regione; tutto ciò aggravato ad una sempre più crescente diminuzione di risorse umane, strumentali e finanziarie.

La realtà socio-economica del territorio comunale riflette perfettamente il quadro regionale sopra delineato del quale rappresenta uno spaccato. L'edilizia privata è un ambito che ha risentito della crisi economica degli ultimi anni e subito un forte arresto.

Tra gli elementi di maggiore rilievo del contesto esterno, devono, quindi, essere evidenziati in particolare:

- a) la presenza di forme di criminalità organizzata, che tentano di condizionare il regolare svolgimento non solo delle attività economiche e sociali, ma anche l'attività amministrativa dell'Ente (soventi sono i provvedimenti di interdittiva antimafia);
- b) la dimensione e la tipologia dei reati che vengono più frequentemente rilevati nella comunità locale e, in particolare, i reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, reati contro il patrimonio;
- c) la grave situazione di disagio economico-sociale in cui versano molti cittadini.

Si è cercato di tenere conto di tali elementi per comprendere le dinamiche di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui la struttura comunale e le sue componenti sono sottoposte, al fine di calibrare con maggiore efficacia la strategia generale di gestione del rischio.

Non si dispone di dati concernenti la diffusione della corruzione in ambito regionale e provinciale, «[...] Per quanto riguarda la Calabria, il rapporto sulla corruzione elaborato dall'Istituto Demosko- pika, conferma i dati in linea con quelli nazionali. Il fenomeno corruzione è infatti considerato come "uno dei principali problemi nel nostro Paese" dall'89,7% dei calabresi, mentre solo il 9,5% è in disaccordo con tale affermazione. Inoltre, oltre l'80% degli intervistati è d'accordo sul fatto che sia presente a tutti i livelli istituzionali, locali, regionali e nazionali, il 60% è convinto che faccia parte della cultura d'impresa e uno su quattro (25,5%) ha assistito o si è trovato coinvolto personalmente in episodi di corruzione [...]» (Fonte: P.T.P.C. della Regione Calabria 2015/2017 - pag. 2).

In questo contesto si inserisce lo scioglimento del Consiglio Comunale di Siderno disposto ai sensi dell'art. 143 del Tuel 267/2000 nell'agosto 2018.

L'analisi è stata condotta anche prendendo le mosse dalla proposta del Ministro dell'Interno, Matteo Salvini, allegata al Decreto del Presidente della Repubblica del 9 agosto 2018 col quale, ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Siderno.

In essa si legge che: "Il Comune di Siderno (Reggio Calabria), i cui organi elettivi sono stati rinnovati nelle consultazioni amministrative del 31 maggio 2015, presenta forme d'ingerenza della criminalità organizzata che compromettono la libera determinazione e l'imparzialità dell'amministrazione nonché il buon andamento ed il funzionamento dei servizi, con grave pregiudizio per lo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica. A seguito di un attento monitoraggio svolto nei confronti dell'ente, il prefetto di Reggio Calabria, con decreto del 19 ottobre 2017, successivamente prorogato, ha disposto l'accesso presso il comune ex art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per gli accertamenti di rito.

Al termine delle indagini, la commissione incaricata dell'accesso ha depositato le proprie conclusioni, sulla scorta delle quali il prefetto, sentito nella seduta del 23 maggio 2018 il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, integrato con la partecipazione del Procuratore della Repubblica presso il locale Tribunale titolare della Direzione distrettuale antimafia nonché del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Locri, ha trasmesso l'allegata relazione del 25 maggio 2018, che costituisce parte integrante della presente proposta, in cui si dà atto della sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti e indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata e su forme di condizionamento degli stessi, riscontrando, pertanto, i presupposti per l'adozione del provvedimento dissolutivo di cui al richiamato art. 143. Gli accertamenti posti in essere dall'organo ispettivo hanno disvelato un quadro fattuale ancorato a prassi amministrative poco trasparenti ovvero decisamente illegittime, che denunciano una obbiettiva sovraesposizione dell'istituzione locale alle pregiudizievoli richieste di un ambiente connotato dalla pervasività di consorterie di tipo mafioso. Il Comune di Siderno — il cui organo consiliare era stato già sciolto per infiltrazioni della criminalità organizzata con decreto del Presidente della Repubblica del 9 aprile 2013 — è uno dei più importanti centri

economici della locride, anche in considerazione delle numerose attività commerciali presenti lungo il versante ionico del suo territorio. In quell'area è stata giudizialmente accertata la consolidata presenza di una potente 'ndrina con ramificazioni in altre parti della penisola nonché all'estero e con una forte capacità di penetrazione nel settore degli appalti pubblici, la quale — tra la fine degli anni '80 e gli inizi degli anni '90 del secolo scorso — è uscita vittoriosa da una sanguinosa faida con una consorteria rivale. In tale contesto, il prefetto stigmatizza le minacce intimidatorie di cui sono stati destinatari, a febbraio 2016 ed a dicembre 2017, un consulente dell'ente e tre componenti il consiglio comunale, uno dei quali — dimissionario nello stesso mese di dicembre 2017 — a febbraio dello scorso anno aveva anche subito l'incendio della propria autovettura. Le verifiche espletate in sede ispettiva hanno inoltre evidenziato la fitta rete di rapporti di parentela, di affinità e di frequentazione che legano diversi membri degli organi elettivi e dell'apparato burocratico del comune — alcuni dei quali con pregiudizi penali — a persone controindicate ovvero ad esponenti della 'ndrangheta locale. Al riguardo, è ampiamente riconosciuto che il reticolo di rapporti e collegamenti — tanto più rilevante in un ambito territoriale notoriamente compromesso dalla radicata ingerenza di associazioni malavitose — determina un quadro indiziario significativo da cui si può desumere un oggettivo pericolo di permeabilità ai condizionamenti o alle ingerenze della criminalità organizzata, a fronte del quale si rendono necessarie idonee misure di prevenzione. Gli esiti dell'accesso hanno altresì messo in luce elementi fattuali e vicende che confermano il predetto quadro indiziario ed attestano uno sviamento dell'azione amministrativa dell'istituzione locale a vantaggio degli interessi di ambienti controindicati. Emblematiche in tal senso sono le risultanze di una recente operazione di polizia giudiziaria sfociata nell'esecuzione di provvedimenti di fermo di indiziati di delitto emessi dalla Procura della Repubblica di Roma e dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria in relazione al reato di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, ricettazione e traffico di armi. Più nel dettaglio, nell'ambito della citata operazione di polizia giudiziaria è emerso da fonti di prova che, in vista delle consultazioni amministrative di maggio 2015, la summenzionata 'ndrina ha assicurato il proprio sostegno elettorale in favore di un soggetto candidato alla carica di consigliere comunale nella lista dell'attuale organo di vertice dell'ente e risultato poi eletto con il maggior numero di preferenze rispetto agli altri candidati di quella lista.

Con riferimento all'attività gestionale posta in essere dall'amministrazione comunale, il prefetto e la commissione di indagine segnalano che nel settore dei contratti pubblici si è fatto ripetutamente ricorso al metodo dell'affidamento diretto, all'artificioso frazionamento del valore degli appalti ed alla mancata o tardiva adozione delle determine a contrarre, in contrasto con le disposizioni di legge vigenti in materia e con le norme regolamentari dell'istituzione locale. Segnatamente, è stato accertato l'omesso espletamento di accertamenti antimafia nei confronti delle ditte aggiudicatrici in violazione dell'art. 100 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159. In particolare, dalla relazione di accesso risulta che delle descritte irregolarità ed omissioni ha beneficiato anche una società a cui il comune, nel 2016 e nel 2017, ha reiteratamente affidato lavori in via diretta ed in economia, pur essendo stata la stessa destinataria di un provvedimento interdittivo fin da febbraio 2012. Una vicenda analoga è stata riscontrata con riferimento ad un'altra ditta nei confronti della quale ad ottobre 2013 era stata adottata un'informativa interdittiva, la quale è risultata anch'essa più volte affidataria nel 2016 e nel 2017 di forniture comunali, in via diretta ed in economia. La commissione di indagine rimarca inoltre che con determina di luglio 2015, a seguito di un procedimento connotato da gravi anomalie, i lavori di smaltimento dei fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane sono stati aggiudicati ad un'impresa destinataria di due interdittive antimafia emesse rispettivamente a luglio 2009 e ad agosto 2016. Ulteriore vicenda sintomatica è quella relativa alla procedura per l'affidamento dell'incarico concernente l'elaborazione del piano comunale spiaggia, la cui importanza risulta evidente ai fini della salvaguardia e della corretta gestione del patrimonio demaniale marittimo che, come sopra evidenziato, riveste un valore neuragico nell'economia dell'ente. Al riguardo, l'attività di indagine ha messo in luce che nei confronti della società aggiudicataria — alla quale l'incarico era stato conferito fin da dicembre 2016 — l'amministrazione comunale ha provveduto a richiedere, soltanto a gennaio 2018 e quindi ad accesso già in corso, le prescritte informazioni antimafia, ancora una volta in violazione del richiamato art. 100 del decreto legislativo n. 159 del 2011 ed in contrasto con le cautele che sarebbe necessario adottare a tutela della legalità in un contesto ambientale in cui è consolidata la presenza di sodalizi criminali. Sempre con riferimento al settore dei contratti pubblici, il prefetto sottolinea che il presidente di un'associazione locale — a cui il comune ha affidato in concessione la gestione di un impianto sportivo a decorrere da settembre 2003 — annovera frequentazioni con affiliati alla 'ndrina radicata nel territorio. In proposito, assume rilevanza emblematica la circostanza che l'impianto in questione al tempo dell'accesso risultava di fatto gestito dalla citata associazione, pur avendo l'amministrazione comunale proceduto — nello scorso mese di febbraio — alla revoca del contratto di concessione per morosità nel pagamento dei canoni. In ordine al settore delle concessioni demaniali marittime, l'organo ispettivo pone in rilievo che dal 2015 a luglio 2017

l'amministrazione comunale ha adottato numerosi provvedimenti di rinnovo di pregressi titoli abilitativi, condizionandone l'efficacia alle risultanze delle richieste di informazioni antimafia inoltrate alla prefettura di Reggio Calabria. È stato peraltro acclarato che uno dei soci di un'impresa concessionaria è stretto affine di un personaggio apicale della consorteria localmente dominante. Gli accertamenti esperiti hanno anche messo in luce i rapporti di affinità esistenti tra alcuni esponenti di famiglie malavitose ed i legali rappresentanti di altre due società titolari di concessioni demaniali marittime, destinatarie — a febbraio 2017 — di certificazione interdittiva antimafia emessa dalla predetta prefettura. In quel contesto rileva inoltre la circostanza che, sebbene diversi beni confiscati alla criminalità organizzata siano stati trasferiti, all'esito delle prescritte procedure di assegnazione, al patrimonio indisponibile dell'ente per finalità istituzionali o sociali ai sensi dell'art. 48, comma 3, lettera c), del decreto legislativo n. 159 del 2011, a tutt'oggi, nessuno di quei beni risulta utilizzato per le citate finalità. Infine, sul piano economico-finanziario le risultanze dell'accesso hanno disvelato una situazione di diffusa mala gestio caratterizzata da gravi inefficienze nell'attività di riscossione delle entrate tributarie e dalla conseguente, scarsa capacità dell'amministrazione comunale di fare fronte alle spese correnti. Le circostanze, analiticamente esaminate e dettagliatamente riferite nella relazione del prefetto, hanno rivelato una serie di condizionamenti nell'amministrazione comunale di Siderno (Reggio Calabria) volti a perseguire fini diversi da quelli istituzionali che hanno determinato lo svilimento e la perdita di credibilità dell'istituzione locale, nonché il pregiudizio degli interessi della collettività, rendendo necessario l'intervento dello Stato per assicurare la riconduzione dell'ente alla legalità. Ritengo, pertanto, che ricorrano le condizioni per l'adozione del provvedimento di scioglimento del consiglio comunale di Siderno (Reggio Calabria), ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. In relazione alla presenza ed all'estensione dell'influenza criminale, si rende necessario che la durata della gestione commissariale sia determinata in diciotto mesi"

17.2 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

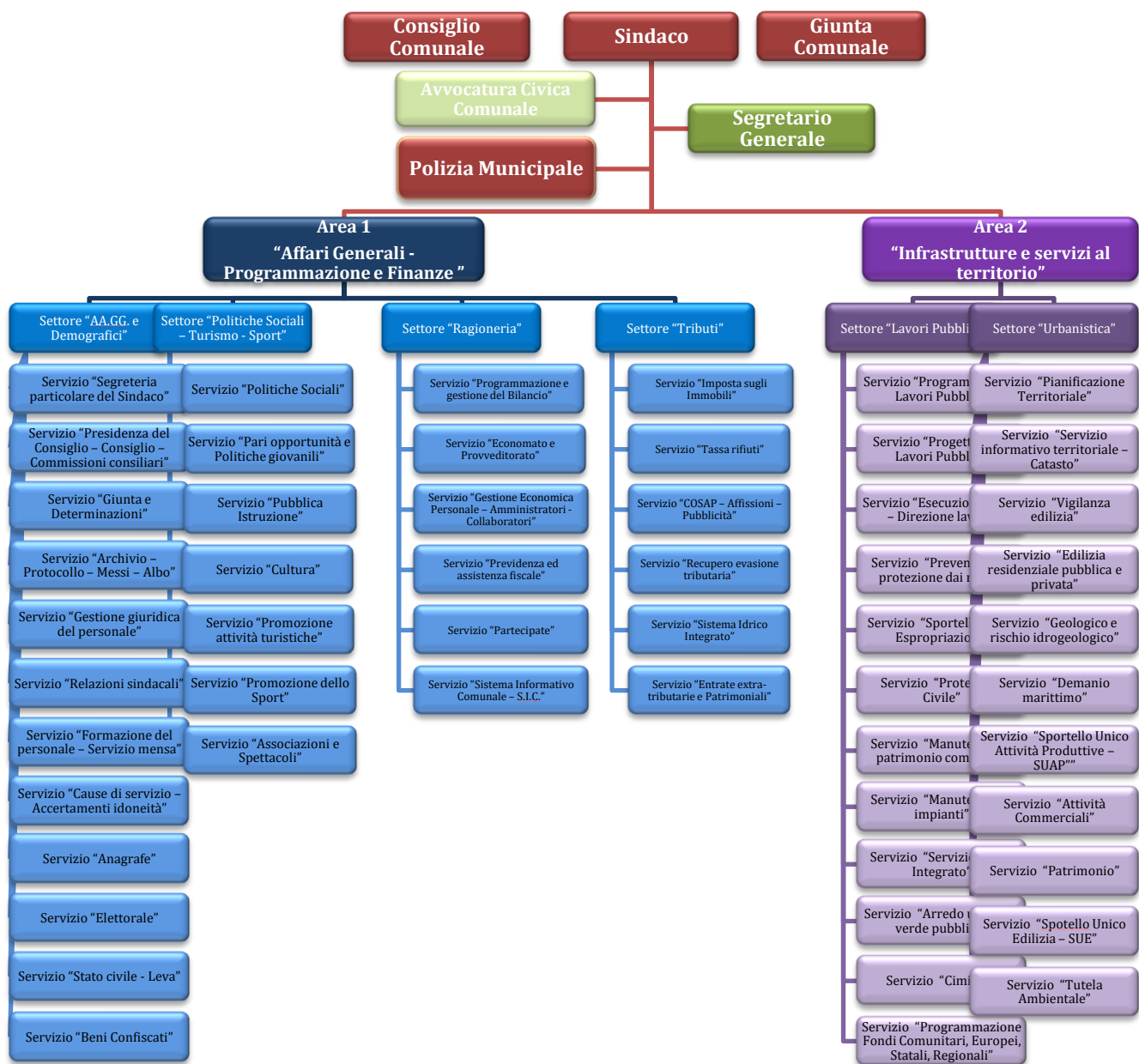
L'analisi del contesto interno è funzionale sia a rappresentare l'organizzazione, dando evidenza anche del dato numerico del personale (presupposto per l'applicazione delle misure semplificatorie previste dal legislatore) sia ad individuare quegli elementi utili ad esaminare come le caratteristiche organizzative possano influenzare/condizionare la struttura comunale sotto il profilo del rischio corruttivo.

In aderenza a quanto indicato dal PNA 2022, l'esame si è focalizzato sulle informazioni relative ai seguenti aspetti:

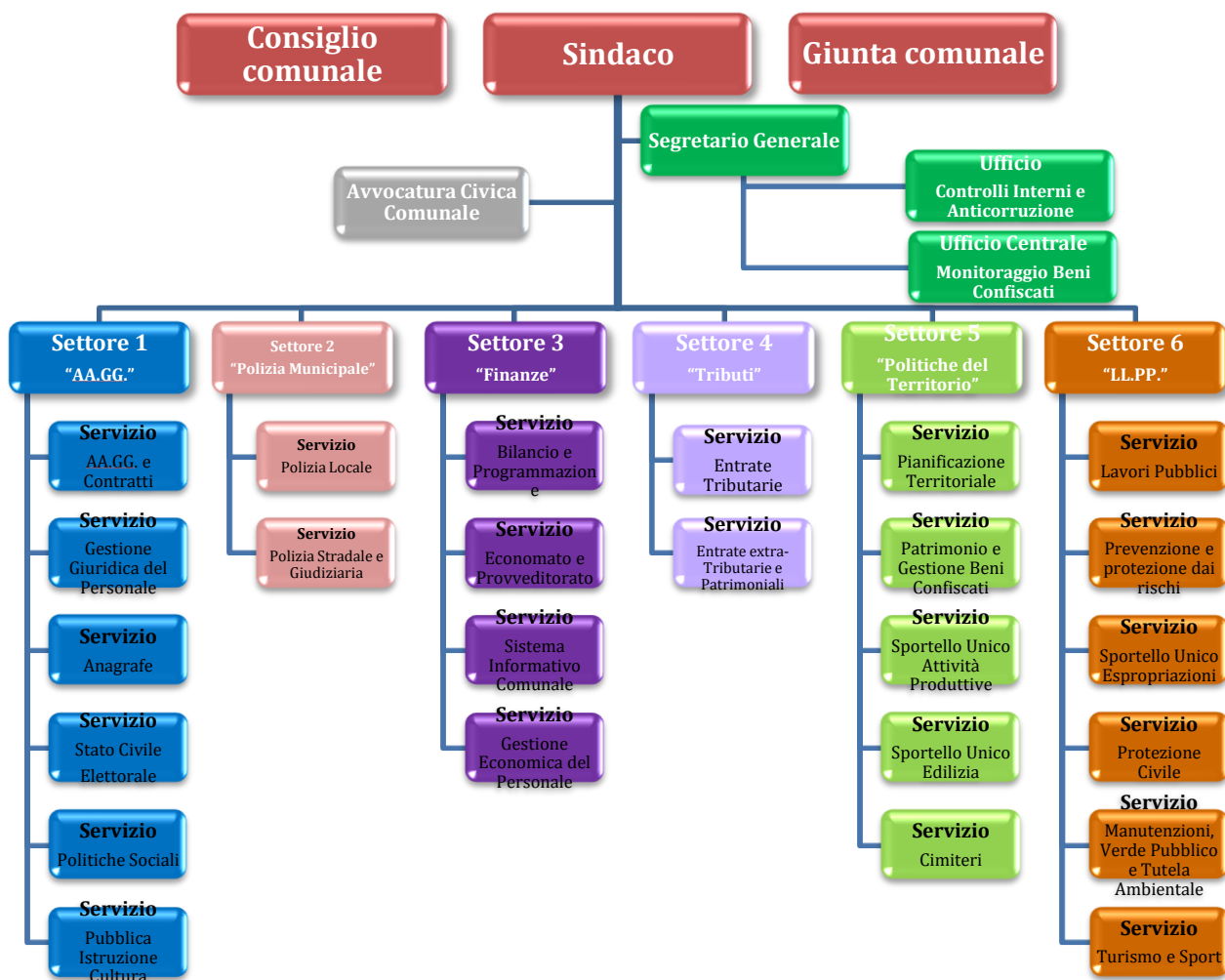
- a) distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite;
- b) qualità e quantità del personale;
- c) risorse finanziarie di cui si dispone;

L'analisi condotta consente, inoltre, di evidenziare che, nel corso del 2022, non sono pervenute segnalazioni che prefigurano responsabilità disciplinari o penali legate ad eventi corruttivi, né sono stati avviati procedimenti disciplinari e neppure sono pervenute segnalazioni anonime o da parte di soggetti dipendenti della stessa amministrazione tramite la procedura di *whistleblowing*

Focalizzando l'attenzione sull'assetto organizzativo e funzionale degli uffici che compongono la struttura del Comune di Siderno, riportato nello schema che segue, è stato stabilito con delibera di Giunta Comunale n. 18 del 08/02/2022 che ha modificato la "Struttura Organizzativa", adeguandola al nuovo assetto organizzativo per come ridisegnato dal nuovo *Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi* approvato con Deliberazione della Giunta Comunale n. 09 del 01.02.2022, istituendo l'Area quale "unità di massimo livello della struttura organizzativa"



A tutt'oggi, stante l'assenza delle figure dirigenziali per il cui reclutamento sono state indette le procedure concorsuali, l'apparato burocratico (per come raffigurato nello schema seguente) vede al vertice il Segretario Generale, mentre ai funzionari (con funzioni di P.O.) compete la direzione dei sei Settori in cui si articola l'Ente. All'esito delle procedure concorsuali per l'assunzione dei Due Dirigenti (in itinere) la nuova struttura sarà attuata con l'adozione dei conseguenti provvedimenti di conferimento degli incarichi ed attribuzioni delle relative responsabilità che, ad oggi, sono in capo ai Responsabili di Settore, titolari di P.O..



Le politiche assunzionali, avviate già dal 2019, hanno consentito di innovare l'apparato burocratico con l'acquisizione di nuove unità di personale dotate di competenze specialistiche.

Proseguendo l'azione di "ricambio generazionale", nel dicembre 2022 sono stati assunti con contratto a tempo indeterminato. 2 Avvocati, così da rendere pienamente operativa l'Avvocatura Civica nonché n. 1 Istruttore Direttivo di Vigilanza cui è stato conferito l'incarico di Comandante della Polizia Municipale.

Inoltre, dal 1 marzo 2023, la macchina amministrativa si è dotata di n. 1 Funzionario – Elevata qualificazione e n. 1 Istruttore, entrambi vincitori di procedure di selezione pubblica avviate nel 2021.

18. IL CODICE DI COMPORTAMENTO

Il Comune ha approvato, con la deliberazione della Commissione Straordinaria n. 240 del 20 dicembre 2013, il codice di comportamento che integra e specifica il codice adottato dal Governo (D.P.R. n. 62/2013).

Sono stati adeguati in parte gli atti di incarico e i contratti alle previsioni del D.P.R. n. 62/2013 e alle integrazioni previste dal codice integrativo. Con la sottoscrizione del CCNL Funzioni Locali del 16/11/2022 si è proceduto alla pubblicazione del nuovo codice disciplinare dandone, inoltre, massima diffusione mediante affissione all'albo pretorio e in ogni altro luogo accessibile ai dipendenti.

19. I PATTI D'INTEGRITÀ ED I PROTOCOLLI DI LEGALITÀ

I Patti d'integrità ed i Protocolli di legalità:

- costituiscono utili strumenti pattizi, previsti anche dal legislatore², per contrastare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche, anche nei territori dove il fenomeno non è particolarmente radicato, riducendo, inoltre, possibili sacche di corruzione;

²L'art. 1, comma 17, della L. 190/2012 recita «Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara»

- b) rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante (id est, il Comune di Siderno) come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti alle procedure di scelta del contraente;
- c) sono disposizioni volontarie tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'opera pubblica (normalmente la Prefettura UTG, il Contraente Generale, la Stazione appaltante e gli operatori della filiera dell'opera pubblica), finalizzate a rafforzare i vincoli previsti dalla legislazione antimafia, con forme di controllo volontario, anche con riferimento ai subcontratti³.

I vantaggi di poter fruire di uno strumento di consenso, fin dal momento iniziale, consente a tutti i soggetti (privati e pubblici) di poter lealmente confrontarsi con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata.

L'Ente assume come priorità della propria attività amministrativa la sottoscrizione di Patti d'integrità e Protocolli di legalità con le associazioni dei datori di lavoro e con gli altri soggetti interessati e s'impegna a darne concreta applicazione

Il Comune di Siderno aderisce al Protocollo di legalità per la "Prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli interventi di cui alla Convenzione 3 maggio 2012" per l'istituzione della SUA⁴. Ai fini dell'attuazione del presente Piano, l'omissione dell'inserimento delle clausole in esso contenute da parte del soggetto che adotta la determinazione a contrattare ed ogni atto successivo e conseguente, costituisce grave violazione dei doveri d'ufficio e determina la conseguente nullità degli atti.

Nelle aree individuate ad elevato rischio di corruzione l'Ente s'impegna a dare corso alla sottoscrizione di ulteriori patti d'integrità e protocolli di legalità aggiuntivi, d'intesa con la Prefettura e/o i soggetti competenti, al fine di richiedere anche agli operatori economici privati che intendano divenire parti di contratti pubblici, di aderire in via contrattuale ed accettare standard più elevati di legalità

20. ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO

La gestione del rischio di corruzione costituisce lo strumento attraverso il quale è possibile ridurre le probabilità che l'evento corruttivo si verifichi; il processo si caratterizza per il coinvolgimento sia del RPCT, al quale compete un'azione di coordinamento tra i vari attori coinvolti nell'ambito dello stesso, sia dei responsabili di settore ai quali spetta la definizione e l'attuazione di una strategia di contrasto dei fenomeni corruttivi, attraverso la concreta individuazione, all'interno dei rispettivi settori di competenza, dei procedimenti a rischio corruzione.

Seguendo le indicazioni metodologiche fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e già attuate nell'ambito dei Piani Nazionali precedenti, *l'attività di individuazione dei comportamenti a rischio è stata guidata da un principio di massima analiticità, nella consapevolezza che un comportamento a rischio di corruzione non individuato in fase di mappatura non potrà essere valutato nella successiva fase di trattamento del rischio e, dunque, sfuggirà tout court dal programma di prevenzione.*

In sede di redazione del Piano, l'analisi e la valutazione dei rischi corruttivi sono state compiute attraverso un approccio flessibile e contestualizzato che ha tenuto conto delle peculiarità del Comune di Siderno e del contesto interno ed esterno nel quale l'Amministrazione opera (si consideri che l'Ente è stato sciolto, negli ultimi 10 anni, per due volte, per fenomeni di infiltrazione mafiosa).

21. LA MAPPATURA DEI PROCESSI

Il processo di gestione del rischio è stato avviato anche alla luce dell'approccio metodologico contenuto nel PNA 2022 "All. n°1 Check-list per la predisposizione del PTPCT e della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO" e

³La determinazione n. 4/2012 dell'ANAC chiarisce che «mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara».

⁴Deliberazione del Commissario Prefettizio n. 15 del 19.7.2012 ad oggetto "Ratifica convenzione relativa all'istituzione e conferimento delle funzioni di S.U.A. ai sensi dell'art. 33 D.Lgs. 2006 n. 163 e del DPCM 30.6.2011". Deliberazione della Commissione Straordinaria n. 187 14.11.2012 ad oggetto "Convenzione quadro Progetto Locride. Convenzione istituzione SUA del 3.5.2012. Protocollo d'intesa. Approvazione". Deliberazione della Commissione Straordinaria n. 115 DEL 4.9.2013 ad oggetto "PON Sicurezza. PON FESR-Sicurezza per lo sviluppo. Obiettivo convergenza 2007/2013. Presa atto regolamento di funzionamento della Stazione Unica Appaltante". Deliberazione della Commissione Straordinaria n. 149 9.10.2013 ad oggetto "Integrazione Regolamento per i lavori le forniture ed i servizi in economia. Approvazione clausole di legalità"

dei principi ivi enunciati dall'A.N.AC: la fase iniziale del processo è consistita nella la c.d. "mappatura dei processi", intendendo come tali "quell'insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica".

L'individuazione delle aree, processi e procedimenti a più elevato rischio di corruzione ha innanzitutto considerato **le Aree individuate dalla legge n. 190/2012** ossia:

- 1) autorizzazione o concessione
- 2) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. n. 163/2006 (oggi D.Lgs. n. 50/2016)
- 3) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati
- 4) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Successivamente sono state esaminate le ulteriori **Aree individuate dall'ANAC (in sede di aggiornamento del P.N.A.)**:

- 1) area dei contratti pubblici, ed in particolare le fasi di affidamento e successiva esecuzione del contratto
- 2) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- 3) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- 4) incarichi e nomine
- 5) affari legali e contenzioso
- 6) smaltimento dei rifiuti
- 7) pianificazione urbanistica

Muovendo dalle raccomandazioni dell'Autorità, si è proceduto ad un'implementazione dei processi organizzativi giungendo alla redazione di un catalogo dei flussi procedurali caratterizzanti ciascun Settore dell'Ente.

I processi mappati sono stati descritti in modo chiaro e schematico, secondo un ordine di priorità suggerito da ANAC: sono stati presi in esame i **processi interessati dal PNRR e dalla gestione di fondi strutturali**, quelli che coinvolgono la spendita di risorse pubbliche; quelli oggetto di obiettivi di performance; quelli connotati da un ampio livello di discrezionalità; quelli con notevole impatto socio-economico.

Con specifico riguardo ai processi interessati dal PNRR è stata approvata, con Delibera di Giunta Comunale n. 198 del 4 novembre 2022 la *governance* locale per l'attuazione dei progetti finanziati con fondi PNRR, attivando sul sito istituzionale, al fine di assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa, una apposita sezione denominata "Attuazione misure PNRR" nella quale pubblicare tutti gli atti regolamentari e amministrativi emanati per l'attuazione delle misure di competenza del Comune.

La mappatura dei processi ha visto il coinvolgimento dei responsabili dei settori.

22. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Compiuta l'attività di Mappatura dei processi, la Valutazione del Rischio è stata effettuata tenendo conto delle seguenti fasi e sottofasi:

- a) Identificazione degli eventi rischiosi;
- b) Analisi del rischio;
- c) Ponderazione del rischio;
- d) Trattamento del rischio;

Il primo *step* della valutazione del rischio consiste nella **identificazione degli eventi rischiosi** ossia nella individuazione delle tipologie di eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'Amministrazione e tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo.

I rischi di corruzione individuati sono così sintetizzati:

- a) omissione nella verifica dei presupposti e requisiti per l'adozione di atti o provvedimenti e/o negligenza nello svolgimento di tali attività
- b) inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione al fine di

- favorire soggetti particolari
- c) motivazione generica o assente in ordine alla sussistenza dei presupposti di legge per l'adozione di scelte discrezionali
- d) uso distorto e manipolato della discrezionalità, anche con riferimento alla scelta di tipologie procedimentali, al fine di condizionare o favorire determinati risultati
- e) irregolare o inadeguata composizione di commissioni di gara, concorso e simili
- f) previsione di requisiti personalizzati allo scopo di favorire candidati o soggetti particolari
- g) illegittima gestione dei dati in possesso dell'Ente, cessione indebita ai privati e violazione del segreto d'ufficio
- h) omissione dei controlli di merito o a campione
- i) abuso di procedimenti di proroga, rinnovo, revoca e variante
- j) quantificazione dolosamente errata degli oneri economici o prestazionali a carico dei privati
- k) quantificazione dolosamente errata delle somme dovute dall'Ente
- l) alterazione e manipolazione di dati, informazioni e documenti
- m) mancata e ingiustificata applicazione di multe o penalità
- n) mancata segnalazione di accordi collusivi.

Nell'identificazione degli eventi rischiosi più rilevanti, si è tenuto conto anche degli esiti del monitoraggio del progresso PTPCT, avvalendosi della collaborazione degli uffici competenti in relazione alle attività descritte nei singoli processi. In tal modo si è proceduto **all'analisi degli eventi rischiosi** esaminando i fattori abilitanti il rischio corruttivo, ossia quei comportamenti e quelle modalità operative attraverso le quali, concretamente, è possibile compiere l'atto illecito (**Allegato 2**).

L'esposizione al rischio è stata valutata adottando una logica qualitativa, cioè in ragione delle valutazioni motivate, rese dai soggetti coinvolti nell'analisi, sulla base dei seguenti parametri tradotti operativamente in indicatori di rischio:

- valutazione del livello di interesse "esterno": ossia la presenza di interessi rilevanti (non solo di natura economici) nonché di benefici per i destinatari;
- valutazione del livello di discrezionalità del soggetto decidente;
- accertamento della presenza di eventi corruttivi accaduti negli ultimi 5 (cinque) anni, tenendo conto di procedimenti penali o procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti;
- le segnalazioni pervenute, nel cui ambito sono stati ricompresi sia le segnalazioni ricevute tramite apposite procedure di *whistleblowing*, ma anche quelle pervenute dall'esterno dell'Amministrazione o pervenute in altre modalità;
- valutazione dei reclami e/o risultanze di indagini di *customersatisfaction*.

In tal modo si è **stimato il livello di esposizione del processo a rischio corruzione** secondo una scala ordinale con 3 livelli di rischio (elevato, medio e basso), frutto di una prima valutazione da parte dei Responsabili di Settore e di una successiva verifica da parte del R.P.C.".Le attività giudicate ad elevato rischio di corruzione sono costantemente aggiornate sulla scorta del modello di cui **all'Allegato 1**.

Il processo di "gestione del rischio" si è concluso con il "**trattamento**" ovvero con l'individuazione e la valutazione, per ciascun processo, del grado delle misure per neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione (**Allegato 2**).

23. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Nell' **Allegato 2** sono state indicate, per ciascun processo, le misure di prevenzione da adottare per prevenire o limitare l'evento corruttivo, alcune delle quali, invero, già attuate nel corso degli anni, in esecuzione dei previgenti Piani Anticorruzione.

Le misure di prevenzione e contrasto ai fenomeni di corruzione e, più in generale, di cattiva gestione sono così sintetizzabili:

- a) rendere pubblici tutti i contributi erogati, con identificazione del beneficiario, nel rispetto delle regole della tutela della riservatezza;
- b) attuazione del piano di rotazione del personale;
- c) adozione ed aggiornamento del codice di comportamento integrativo;
- d) adozione di misure per l'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli

- incarichi;
- e) formazione dei responsabili apicali e del personale, in particolare di coloro che operano nelle aree più a rischio;
 - f) sviluppo di un sistema informatico che non consenta modifiche non giustificate in materia di procedimenti e provvedimenti dirigenziali;
 - g) tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti;
 - h) controllo di regolarità amministrativa in fase successiva all'adozione dell'atto;
 - i) pubblicazione di tutti gli incarichi conferiti dall'Ente;
 - j) pubblicazione di tutte le determinazioni dirigenziali;
 - k) dichiarazione di inesistenza di cause di incompatibilità per la partecipazione a commissioni di gara per l'affidamento di lavori, forniture e servizi e a commissioni di concorso pubblico;
 - l) predisposizione di linee guida operative, protocolli comportamentali e adozione di procedure standardizzate;
 - m) adozione di misure di adeguata pubblicizzazione della possibilità di accesso alle opportunità pubbliche e dei relativi criteri di scelta;
 - n) attuazione del Piano della Trasparenza;
 - o) misure di verifica del rispetto dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
 - p) predisposizione di atti adeguatamente motivati e di chiara, puntuale e sintetica formulazione;
 - q) monitoraggio e controllo dei tempi dei procedimenti su istanza di parte e del rispetto del criterio cronologico
 - r) suddivisione del procedimento tra più dipendenti
 - s) pubblicazione delle informazioni sui costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e/o dei servizi erogati
 - t) adozione di forme aggiuntive di pubblicazione delle principali informazioni in materia di appalti di lavoro, servizi e forniture
 - u) adozione di adeguati criteri di scelta del contraente negli affidamenti di lavori, servizi, forniture, privilegiando il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa
 - v) predisposizione di programmi e protocolli delle attività di controllo su: esecuzione contratti; attività soggette ad autorizzazioni e verifiche; dichiarazioni e autocertificazioni; in generale, tutte le attività di controllo di competenza dei diversi settori dell'Ente
 - w) predisposizione di convenzioni tipo e disciplinari per l'attivazione d'interventi urbanistico/edilizi e opere a carico di privati
 - x) determinazione, in via generale, dei criteri per la quantificazione dei vantaggi di natura edilizia/urbanistica a favore di privati
 - y) ampliamento dei livelli di pubblicità e trasparenza attraverso strumenti di partecipazione preventiva
 - z) registro degli affidamenti diretti effettuati ai sensi dell'art. 36 del D.Lgs. n. 50/2016
 - aa) registro dei tempi di conclusione dei procedimenti relativi alle attività a più elevato rischio di corruzione
 - bb) controllo di gestione per verificare l'andamento dei costi unitari
 - cc) analisi degli esiti delle iniziative di rilevazione della *customersatisfaction* per verificare la percezione della qualità dei servizi erogati
 - dd) verifica dell'andamento e dell'esito dei contenziosi

24. FORMAZIONE

Un ruolo strategico nella prevenzione della corruzione è rappresentato dalla formazione dei dipendenti sul tema del rischio corruttivo al fine di garantire un significativo innalzamento del livello qualitativo che si riverbera nella possibilità reale, per i soggetti formati, di affrontare con competenza i casi critici ed i problemi etici dei contesti in cui operano. La formazione viene rivolta

La formazione del personale con riguardo alle competenze richieste per lo svolgimento di attività amministrativa nelle aree a maggior rischio di corruzione è una misura generale di prevenzione della corruzione in quanto, unitamente ad altre azioni, concorre ad assicurare:

- a- determinazioni decisorie assunte con maggior cognizione di causa, in quanto una più ampia ed approfondita conoscenza riduce il rischio che l'azione illecita possa essere compiuta in modo inconsapevole;
- b- la diffusione di conoscenze omogenee tra i dipendenti, che consente di realizzare la rotazione del personale di cui al presente Piano.
- c- l'acquisizione di competenze specifiche per lo svolgimento delle attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- d) agevola la rotazione del personale laddove consente di acquisire competenze professionali trasversali ai vari settori di attività dell'Ente (amministrativo – finanziario – tecnico)
- e- il confronto tra le diverse esperienze e prassi amministrative adottate nei vari settori e, in caso di incontri formativi in associazione con altri comuni, fra le varie strutture dei diversi comuni, attraverso la compresenza di personale "in formazione" proveniente da realtà professionali diversificate, al fine di rendere omogenee le modalità di svolgimento dei processi amministrativi.

Nelle scorse annualità la formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza è stata curata, per i Responsabili dei Settori e per alcuni dipendenti (in relazione ai servizi svolti), dalla società aggiudicataria del servizio Coim Idea s.a.s. utilizzando, anche, lo strumento della videoconferenza e dei webinar.

Nel corso degli anni 2023-2025 verranno assicurate delle giornate di formazione ed aggiornamento per i responsabili e per i dipendenti utilizzati nella attività a più elevato rischio di corruzione sulle novità eventualmente intervenute e sulle risultanze delle attività svolte nell'ente in applicazione del PTCPT.

L'offerta formativa sarà strutturata su due livelli:

a- livello generale

b. di livello specifico

A) PERCORSI FORMATIVI DI LIVELLO GENERALE

Tipologie e destinatari

Il percorso formativo di livello generale è rivolto a tutto il personale dell'ente a prescindere dalla categoria di appartenenza (personale con contratto di lavoro subordinato tempo indeterminato o determinato) e agli amministratori comunali.

Continueranno gli incontri di formazione generale incentrati sui temi dell'etica e della legalità, sui contenuti della Legge anticorruzione, del Piano Comunale di Prevenzione della Corruzione, del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici emanato con DPR 62/2013 e di quello integrativo di recente adottato dall'Ente, tenendo conto delle eventuali modifiche ed innovazioni normative sul tema.

B) PERCORSI FORMATIVI DI LIVELLO SPECIFICO

La programmazione delle attività formative di livello specifico è rivolta al RPCT ai responsabili apicali di P.O. ed personale operante in ambiti particolarmente esposti al rischio di corruzione, secondo quanto previsto nel successivo paragrafo .

Tipologie e destinatari

In dettaglio sono previste le seguenti tipologie di percorsi formativi e di aggiornamento:

- a) "funzionali", rivolti a personale apicale responsabile di settore con attribuzione di funzioni dirigenziali ed eventuali sostituti finalizzati a ridisegnare le responsabilità e le procedure da porre in essere;
- b) "mirati", per il personale che opera nei settori ad elevato rischio volti a modificare quelle modalità di lavoro che possano ingenerare comportamenti a "rischio";
- c) "sistematici", per il personale di nuova assunzione o in assegnazione alle strutture maggiormente esposte al rischio che, in tale contesto, dovrà essere altresì affiancato da dipendenti esperti per alcuni periodi di tutoraggio;

Il personale da avviare ai percorsi formativi di cui alla lett. b) dovrà essere individuato dai Responsabili di Settore che comunicheranno per iscritto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione:

- ✓ l'elenco nominativo del personale selezionato con indicazione della qualifica rivestita e delle attività svolte a maggior rischio di corruzione e di illegalità, utilizzando il modello allegato al presente Piano;

- ✓ elenco nominativo del personale che ha partecipato agli eventi formativi nonché di quello che, pur selezionato, non vi ha preso parte, con obbligo di espressa indicazione delle relative motivazioni.

Le esigenze formative saranno soddisfatte mediante:

- ⊗ percorsi formativi per il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- ⊗ percorsi formativi predisposti dall'ente con personale interno o esterno;
- ⊗ diffusione di materiali informativi e didattici;

Le diverse tipologie di attività formative indicate nel presente Programma saranno svolte :

a) per la formazione di livello generale mediante percorsi realizzati direttamente dal Comune .

Gli incontri formativi di livello generale realizzati direttamente dal Comune saranno tenuti dal Segretario Comunale / RPCT.

Tali incontri saranno articolati in due sessioni annuali in house . La prima entro il mese di Luglio la seconda entro il mese di Dicembre .

Incontri della suindicata tipologia nel corso dell'anno potranno essere organizzati congiuntamente con altri comuni per favorire un scambio di conoscenze fra il personale apicale chiamato a partecipare.

b) per la formazione di livello specifico facendo ricorso a soggetti formatori qualificati presenti sul mercato che abbiano maturato una significativa esperienza di formazione con particolare riguardo agli ambiti di interesse della prevenzione della corruzione.

L'individuazione del soggetto formatore a cui affidare l'attuazione di un programma triennale di formazione del personale in materia di prevenzione dell'Anticorruzione (livello generale e livello specifico) sarà effettuata nelle forme di legge.

PROGRAMMA

L'individuazione delle materie di formazione, di seguito indicate, è frutto della valutazione ex post dei comportamenti individuali e/o organizzativi assunti dal personale con riferimento alla tempestività ed al grado di attuazione degli obblighi imposti dal PTPCT vigente

I margini di scostamento della misure di prevenzione previste nel PTPCT vigente e dalle direttive e circolari di cui sopra, in quanto fattori di criticità, rappresentano gli ambiti del bisogno formativo su cui occorre lavorare ed incidere tenuto conto delle aree di rischio già sopra mappate.

Per il triennio di riferimento vengono individuate le seguenti tematiche

FORMAZIONE DI LIVELLO GENERALE

A. la Legge. 190/2012 ed i decreti attuativi

B. la condotta corruttiva: profili delle condotte – fattispecie di reati e ambito di rilievo responsabilità penale

C. il sistema pubblico di prevenzione della corruzione. Soggetti i contenuti e le finalità del Piano triennale di prevenzione della corruzione, con particolare riferimento al rispetto delle misure di prevenzione;

D. codice di comportamento

E. il conflitto di interesse e l'obbligo di astensione;

F. il sistema dei controlli nella Pubblica amministrazione

G. Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti (whistleblowing)

FORMAZIONE DI LIVELLO SPECIFICO

A. la legislazione antimafia

B. programmazione e controllo. Interattività tra le misure di prevenzione della corruzione, il ciclo della performance i controlli.

C. Attività negoziale della Pubblica Amministrazione

D. Il conferimento degli incarichi nella P.A.: cause di inconferibilità ed incompatibilità . D. Lgs. 39/2013 anche con riguardo agli enti a vario titolo partecipati;

E. I particolare obblighi di comportamento del personale incaricato di funzioni dirigenziali con riguardo a quanto previsto dal DPR. 62/2013 e specificatamente in materia di attività negoziale;

F. la responsabilizzazione del personale;

G. i procedimenti amministrativi, il rispetto dei termini di conclusione degli stessi ed il monitoraggio dei tempi procedurali- normativa e responsabilità;

H. la trasparenza quale misura anticorruzione - gli obblighi di pubblicazione sul sito istituzionale - la digitalizzazione dei procedimenti amministrativi e flusso documentale

- I. La gestione del patrimonio pubblico e la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata.
- J. Appalti pubblici e l'attività negoziale- i modi di scelta del contraente
- K. Ruoli e compiti del responsabile del procedimento nei lavori e nelle forniture di beni e servizi ;
- L. Accesso agli atti

Tale programma potrà essere sviluppato anche in forma associata con altri comuni e/o unioni di comuni.

Nel corso dell'anno potranno essere comunque previsti, al di fuori del programma annuale di formazione, delle giornate di workshop e/o seminari organizzate dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione che, in attuazione dell'art. 1 comma 11 L. 190/2012, è tenuta a predisporre percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui, sulla base dei singoli piani di prevenzione adottati, risulta più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione o da altri enti formatori.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione sovrintende alla programmazione delle attività di formazione di cui al presente comma, all'individuazione dei soggetti impegnati e alla verifica dei suoi risultati effettivi.

25. LA ROTAZIONE DEL PERSONALE ESPOSTO A RISCHIO DI CORRUZIONE

Il Piano Nazionale anticorruzione recita *“Le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001 sono tenute ad adottare adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità (ivi compresi i responsabili del procedimento) operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione. Per il personale dirigenziale, la rotazione integra altresì i criteri di conferimento degli incarichi dirigenziali ed è attuata alla scadenza dell'incarico, fatti salvi i casi previsti dall'art. 16, comma 1, lett. l quater. L'introduzione della misura deve essere accompagnata da strumenti ed accorgimenti che assicurino continuità all'azione amministrativa. L'atto di disciplina della rotazione è indicato nell'ambito del P.T.P.C.”.*

La rotazione del personale rappresenta una misura generale per prevenire e mitigare eventi corruttivi, da adottare nell'ottica di assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'azione amministrativa, garantendo, al contempo, la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con riguardo in particolare a quelle a più elevato contenuto tecnico.

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione è prevista, quindi, quale “misura” d'importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, sottolineata anche a livello internazionale, nel convincimento che l'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure può concorrere a ridurre il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

In linea generale la rotazione, da attuarsi nel rispetto dei diritti individuali del dipendente interessato, va, comunque, calibrata in relazione alle caratteristiche peculiari del Comune di Siderno e della sua dotazione organica (tenendo conto sia della qualità del personale addetto, delle modalità di funzionamento degli uffici, della distribuzione del lavoro e delle mansioni).

In alcuni casi, infatti, in relazione alla posizione ricoperta per infungibilità della specifica professionalità, l'attuazione della misura risulta oggettivamente impossibile; di siffatte situazioni, il Responsabile di Settore ne dà comunicazione motivata al RPC che, in prospettiva della rotazione ordinaria, propone le seguenti misure aggiuntive di prevenzione:

- intensificazione delle forme di controllo interno;
- potenziamento della trasparenza;
- verifica maggiore dell'assenza di cause di inconfiribilità ed incompatibilità;
- verifica maggiore della assenza di rapporti di parentela o cointeressenza tra coloro che hanno adottato i provvedimenti ed i destinatari
- ricorso, per un periodo congruo e comunque non inferiore ad un anno, a forme di gestione associata, di mobilità per interscambio di unità fra enti, comando;
- suddivisione dell'attività istruttoria dall'adozione del provvedimento finale, con separata assegnazione delle relative responsabilità;
- attività di formazione ed affiancamento propedeutiche alla rotazione stessa, favorendo negli ambiti amministrativi e tecnici iniziative di condivisione ed aggiornamento professionale.

I Responsabili di Settore indicano al Responsabile del Settore che amministra il personale i dipendenti inseriti in uffici rientranti in attività mappate come a rischio di corruzione e, in conformità alle disposizioni del Regolamento sul funzionamento degli Uffici e dei Servizi, attivano il principio di rotazione degli incarichi di responsabile del procedimento, preferibilmente ogni tre anni, con facoltà di applicarlo ogni cinque anni, con atto motivato.

Per i Responsabili di Settori la rotazione, ove possibile, si applica con cadenza almeno quinquennale. Diversamente, il RPC ne dà comunicazione motivata all'Organo di Governo al fine di valutare le misure alternative da applicare.

Negli atti di conferimento di incarichi di responsabilità di settore/ufficio/servizio/procedimento deve essere attestato che ricorrono le condizioni di cui all'art. 1, comma 221, della legge n. 208/2015 (legge di stabilità 2016), per applicare la deroga, applicando, comunque, le misure aggiuntive di prevenzione sopra richiamate.

25.1 ROTAZIONE STRAORDINARIA

Nei casi in cui sia stato avviato nei confronti di un dipendente un procedimento disciplinare o penale per condanne di natura corruttiva, l'Amministrazione, al fine di tutelare la propria immagine ed imparzialità, attiva la rotazione straordinaria; si tratta di una misura non sanzionatoria dal carattere eventuale e cautelare da applicare non appena l'Amministrazione sia venuta a conoscenza dell'avvio del procedimento penale (attraverso notizie rese pubbliche dai media, ovvero mediante segnalazione del dipendente interessato dall'avvio del procedimento penale; ovvero per avere richiesto la stessa amministrazione informazioni sulla iscrizione ex art. 335 c.p.p. o per essere stata destinataria di provvedimenti che contengono la notizia medesima).

Secondo le indicazioni fornite dalla linee guida dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, la rotazione c.d. straordinaria si distingue in:

- **obbligatoria**, nel senso che al ricorrere di talune fattispecie di reato appositamente indicate dall'ANAC (tra le quali le ipotesi di reato di cui agli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale), l'Amministrazione è tenuta a valutare il trasferimento del dipendente coinvolto, dovendo assumere necessariamente una decisione al riguardo;
- **facoltativa**, nel senso che, al ricorrere dei reati contro la p.a. di cui al Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice Penale, l'adozione del provvedimento di cui sopra è solo facoltativa, nel senso che è in facoltà dell'Ente stabilire se intervenire o meno con uno specifico provvedimento per decidere le sorti del dipendente interessato, trasferendolo presso ufficio diverso o mantenendolo in quello di provenienza).

La misura attiene tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro con l'Amministrazione, siano essi a tempo determinato o indeterminato. Essa inoltre va applicata anche nel caso in cui le condotte contestate siano state compiute in uffici o addirittura in Amministrazioni diverse da quella in cui si trova il dipendente all'atto di avvio del procedimento penale o disciplinare.

26. CONFLITTO DI INTERESSI E OBBLIGO DI ASTENSIONE

Nello svolgimento delle attività a rischio corruzione il dipendente è obbligato segnalare eventuali situazioni di conflitto di interesse: i Responsabili del procedimento e i titolari degli uffici che adottano pareri, valutazioni tecniche, atti endoprocedimentali e provvedimenti finali devono astenersi, in caso di conflitto di interesse anche di natura potenziale, segnalando doverosamente tale situazione ai sensi dell'art. 6 bis della Legge 241/90, del D.P.R. 62/2013 e del codice di comportamento integrativo. La segnalazione del conflitto di interesse deve essere indirizzata, tempestivamente, al Responsabile di Settore, il quale, esaminate le circostanze, valuta in concreto se la situazione integra un conflitto di interesse possa ledere l'imparzialità e il buon andamento dell'azione amministrativa, anche in relazione a gravi ragioni di convenienza che possono determinare il conflitto medesimo e tenendo in considerazione le caratteristiche dei rapporti o delle relazioni dell'interessato (risalenti ad almeno due anni prima della segnalazione) con i soggetti privati operanti nello stesso settore o in settori inerenti all'ambito di attività amministrativa/tecnica oggetto di valutazione.

Il Responsabile deve valutare la situazione sottoposta alla sua attenzione e rispondere per iscritto al dipendente-segnalante sollevandolo dall'incarico, oppure motivando le ragioni per le quali è consentito l'espletamento dell'attività segnalata. Qualora sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico, esso dovrà

essere affidato ad altro dipendente, oppure, in caso di carenza di dipendenti professionalmente idonei, dovrà essere avvocato allo stesso Responsabile di Settore. Qualora il conflitto di interessi riguardi il Responsabile di Settore, le iniziative da assumere saranno valutate dal Segretario Generale.

Al fine di assicurare l'obbligo di astensione nella parte motiva dei provvedimenti amministrativi deve essere inserita apposita dichiarazione *“di non trovarsi in situazioni di incompatibilità né in condizioni di conflitto di interessi, anche potenziale”*.

27. DIVIETO DI PANTOUFLAGE

Ai sensi dell'art. 53, comma 16 ter, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, così come modificato dall'art.1, comma 42, della legge 6 novembre 2012, n. 190 *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”*.

La norma, introdotta al fine di contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'assunzione del dipendente pubblico da parte di un privato, successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro con la PA, prevede una limitazione della libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto di lavoro al fine di eliminare la *“convenienza”* di accordi fraudolenti.

In particolare, come chiarito dal primo Piano Nazionale Anticorruzione emanato nell'anno 2013, la *ratio* sottostante l'istituto del *pantouflage* è quella di evitare che *“durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente preconstituersi delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto”*.

Ai fini del divieto di *pantouflage* devono considerarsi dipendenti della Pubblica Amministrazione i dirigenti, i funzionari che svolgono incarichi dirigenziali, ad esempio ai sensi dell'articolo 110 del D.Lgs. n.267/2000, nonché es.m.i., nonché quei dipendenti che abbiano partecipato al procedimento di formazione del potere autoritativo o negoziale in questione incidendo in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad esempio attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali, obbligatori. Il divieto per il dipendente cessato dal servizio è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico di consulenza da prestare a favore degli stessi. Tra i soggetti privati destinatari dell'attività della P.A. sono da ricomprendere anche le Società partecipate o controllate dal Comune di Siderno o da altra Pubblica Amministrazione.

Il dipendente al momento della cessazione del servizio sottoscrive una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*; inoltre, nel dispositivo delle determinazioni che verranno adottate per la cessazione del rapporto di lavoro e il collocamento a riposo del personale dipendente dovrà essere inserita la dicitura *“il dipendente dichiara di essere consapevole che, a norma dell'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001, e s.m.i., è fatto divieto, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) presso soggetti privati nei confronti dei quali il medesimo dovesse, negli ultimi tre anni di servizio, esercitare poteri autoritativi e negoziali.”*.

Analoga clausola di *pantouflage* andrà inserita negli atti di conferimento di nuovi incarichi di responsabilità, in particolare degli incarichi ai titolari di posizione organizzativa.

Infine, nei contratti d'appalto andrà inserita la seguente clausola: *“Ai sensi dell'art.53, comma 16-ter, del D.Lgs. n. 165 del 2001, e s.m.i., e del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019/2021 del Comune di Siderno, l'Appaltatore, sottoscrivendo il presente contratto, attesta di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti, che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto del Comune di Siderno nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto. La violazione della disposizione comporta la conseguente nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti con il conseguente divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con l'obbligo di restituire compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi”*

riferiti”.

28. SEGNALAZIONE DI CONDOTTE ILLECITE DA PARTE DI DIPENDENTI COMUNALI

L'ordinamento, attraverso la disciplina introdotta dall'art. 54-bis del dlgs n. 165 del 2001, tutela i dipendenti che segnalino illeciti di cui siano venuti a conoscenza in occasione della prestazione lavorativa.

L'istituto è comunemente noto come *whistleblowing*, dal cd. *whistleblower* (“colui che soffia il fischietto”), figura elaborata negli Stati Uniti d'America per indicare l'individuo che denunci attività illecite all'interno dell'organizzazione di appartenenza.

Alla luce delle norme vigenti, il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.

L'adozione di misure ritenute ritorsive, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

Sussistono poi delle ulteriori garanzie che presidiano l'anonimato di chi denuncia.

- Ai sensi del comma 3 dell'art. 54-bis d.lgs. 165/2001, «l'identità del segnalante non può essere rivelata».
- Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale.
- Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria.
- Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa.
- Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.
- La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni. Per le medesime ragioni protettive, la segnalazione deve ritenersi sottratta anche all'accesso civico generalizzato, regolato dal d.lgs. n. 33 del 2013.

Il Comune di Siderno, al fine di favorire la segnalazione di fatti illeciti nel rispetto e con le garanzie previste dalla legge, ha stabilito che le eventuali segnalazioni di condotte illecite potranno essere presentate direttamente al Segretario Generale - nella qualità di R.P.C.T. - ovvero essere inviate al suo indirizzo di posta elettronica segretario@comune.siderno.rc.it. Le segnalazioni verranno valutate, secondo sistemiche ne garantiscano l'anonimato, ed il Segretario Generale, destinatario della segnalazione, attiva tempestivamente - anche col supporto dell'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari - tutte le misure ispettive e organizzative al fine di verificare quanto segnalato e approntare le misure necessarie per farvi fronte. Non avranno necessariamente un seguito le segnalazioni pervenute in forma anonima o incompleta degli elementi essenziali per una adeguata verifica della loro fondatezza; le stesse potranno essere utilizzate unicamente quale elemento informativo nell'ambito di procedure altrimenti avviate.

Il Comune utilizza ogni accorgimento tecnico, anche informatico (compatibilmente con le risorse a disposizione), affinché trovi attuazione la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di condotte illecite di cui all'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001, e s.m.i., e dal presente Piano. Tale tutela avviene anche attraverso il rispetto di specifici obblighi di riservatezza a carico di tutti coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione e/o di coloro che successivamente vengono a conoscenza della segnalazione e/o di coloro che successivamente venissero coinvolti nel processo di gestione della segnalazione stessa. La violazione dell'obbligo di riservatezza potrà comportare l'irrogazione di sanzioni disciplinari.

29. INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ

Il D.Lgs. n. 39/2013 (Capi II, III e IV), ha identificato sia ipotesi di inconferibilità degli incarichi dirigenziali (in caso di particolari attività/incarichi precedenti e nel caso in cui i soggetti chiamati ad assumere l'incarico siano stati condannati penalmente per delitti contro la pubblica amministrazione) sia ipotesi di incompatibilità (relative al contemporaneo svolgimento di più attività/incarichi).

Se l'inconferibilità non può essere sanata, la situazione di incompatibilità può essere rimossa con la rinuncia da parte del soggetto interessato, all'atto del conferimento dell'incarico, a svolgere uno degli incarichi dichiarati tra loro incompatibili.

L'accertamento dell'esistenza delle ipotesi di inconferibilità/incompatibilità dopo l'affidamento dell'incarico comporta la rimozione dall'incarico stesso per il soggetto interessato.

La *ratio* della misura, così come definita dal Legislatore e negli allegati del Piano Nazionale Anticorruzione, è quella di evitare i rischi legati alla definizione di accordi collusivi finalizzati al conseguimento di vantaggi da essi derivanti, così come evitare l'affidamento di incarichi dirigenziali che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione a soggetti con condanne penali anche se non definitive nonché di evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi. Tenuto conto di tale finalità, la misura si applica a tutti i processi giacché ritenuta efficace rispetto alla riduzione della rischiosità degli stessi.

30. MISURE ANTIRICICLAGGIO E DI CONTRASTO AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

Con il D.M. 25.09.2015 recante: "Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione" sono state individuate specifiche procedure per il monitoraggio delle attività che presentano maggiori rischi in relazione alla movimentazione di elevati flussi finanziari e all'uso elevato di contante, nonché dei settori degli appalti pubblici, dell'utilizzo dei fondi comunitari, produzione di energie rinnovabili, raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Ciascuna pubblica amministrazione è tenuta ad adottare, in base alla propria autonomia organizzativa, procedure interne di valutazione e modalità idonee a garantire l'efficacia della rilevazione delle operazioni sospette e la tempestività della segnalazione al portale INFOSTAT-UIF della Banca d'Italia.

Al fine di dare attuazione alle predette disposizioni si stabilisce quanto segue:

Il soggetto "gestore", delegato a valutare e trasmettere le segnalazioni al portale UIF è individuato nella persona del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il quale è tenuto ad aderire al sistema di segnalazione on line entro 90 (novanta) giorni dall'approvazione del presente Piano;

Le segnalazioni, da effettuare con le modalità previste dall'art. 7 del D.M. 25.09.2015, sono inviate nel caso si sappia, si sospetti, o si abbia ragionevole motivo di sospettare che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, sulla base degli elementi oggettivi e soggettivi a disposizione, desunti dagli indicatori di anomalia individuati col medesimo D.M., ovvero acquisiti nell'ambito dell'attività svolta. Al fine di poter dare seguito alle segnalazioni di cui sopra, ciascun Responsabile di Settore è tenuto a informare tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione circa la sussistenza di elementi di anomalia acquisiti nell'ambito dell'attività svolta (un'elencazione non esaustiva degli indicatori di anomalia è riportata nell'allegato "A" al citato D.M.); la comunicazione di tali elementi è effettuata in via riservata, preferibilmente per via telematica, e deve essere accompagnata da una analitica relazione contenente tutti i dati e gli elementi di sospetto acquisiti o di cui si sia comunque entrati in possesso o venuti a conoscenza; la segnalazione di operazioni sospette fa comunque salvo l'eventuale obbligo di denuncia all'A.G. competente.

31. BEST PRACTICE IN MATERIA DI APPALTI.

Il Decreto legge n. 76 del 2020 ha introdotto una disciplina emergenziale e temporanea (applicabile agli affidamenti la cui determina a contrarre o altro atto di avvio del procedimento siano adottati entro il 31 luglio 2021, termine da ultimo poi prolungato fino al 30 giugno 2023, in forza dell'art. 51 del D.L. 31 maggio 2021, n. 77) prevedendo, per appalti di modico valore, forme procedurali semplificate e più "snelle" al fine di addivenire ad affidamenti in tempi rapidi, fermo il rispetto dei principi di cui all'art. 30 del d.lgs. n. 50/2016.

In particolare, l'art. 1 comma 2 lettera a) riserva alla stazione appaltante la scelta discrezionale del contraente, consentendo l'affidamento diretto per lavori di importo inferiore a 150.000 euro e per servizi e forniture, ivi

compresi i servizi di ingegneria e architettura e l'attività di progettazione, di importo inferiore a 139.000 euro, anche senza consultazione di più operatori economici.

Ciononostante, al fine di evitare che l'eccessivo ricorso all'affidamento diretto si traduca in un mezzo per eludere la concorrenza o per alimentare la corruzione, costituisce *best practice* che l'individuazione dell'operatore economico, per i contratti di cui al suddetto art. 1 del D.L. 76/2020, avvenga previo confronto comparativo tra almeno 2 o 3 operatori economici o tra 2 o 3 preventivi, senza che ciò possa comportare una eccessiva dilazione dei tempi di affidamento. L'eventuale ricorso all'affidamento diretto dovrà essere adeguatamente motivato.

32. SANZIONI

La violazione delle misure di prevenzione previste dal presente Piano nonché degli altri adempimenti ad esso correlati costituisce illecito disciplinare e pertanto trovano applicazione le vigenti disposizioni di Legge e dei contratti collettivi in materia di sanzioni e procedimento disciplinare. Ove il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza rilevi la sussistenza di comportamenti che possano rivestire rilevanza disciplinare informa, tempestivamente, l'Ufficio Procedimenti Disciplinari affinché venga esperita l'azione disciplinare nei termini di legge, nonché il Responsabile del Settore presso cui presta servizio il dipendente. Nel caso in cui il comportamento disciplinarmente rilevante sia stato posto in essere da un Responsabile di Settore, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza informa tempestivamente l'Ufficio Procedimenti Disciplinari per l'avvio del procedimento disciplinare, dandone comunicazione all'organo di governo.

33. MONITORAGGIO

I singoli Responsabili di Settore trasmettono, con cadenza annuale, entro la fine del mese di ottobre, utilizzando a tal fine il modello di Relazione contenuto nell'**Allegato (3)**, al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione le informazioni sull'andamento delle attività a più elevato rischio di corruzione, segnalando le eventuali criticità ed avanzando proposte operative.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione tiene conto di tali informazioni nell'adozione della propria Relazione annuale.

In tale ambito sono compresi tra gli altri gli esiti del monitoraggio di cui alla tabella che segue che ciascun Responsabile di Settore è tenuto a compiere al fine di contrastare eventi corruttivi ed assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa.

Il comportamento tenuto dai Responsabili nell'osservanza delle indicazioni di cui al presente Piano è preso in esame dal R.P.C.T in sede di adozione del proprio rapporto annuale, anche al fine di valutare la corretta applicazione delle misure contenute nel Piano e la loro efficacia.

L'esito dei monitoraggi periodici è rilevante anche ai fini della valutazione della *performance*.

MONITORAGGIO				
OBIETTIVO	SETTORE RESPONSABILE	ATTIVITÀ	SCADENZA	PRODOTTO FINITO
MONITORAGGIO IN MERITO AI CONTROLLI SULLE AUTOCERTIFICAZIONI	Tutti i settori	I Settori devono potenziare i controlli sulle dichiarazioni sostitutive,	30 giugno per le dichiarazioni sostitutive relative al primo semestre	Trasmissione a cura di ciascun Responsabile di settore al RPC di una relazione sul controllo delle autocertificazioni
MONITORAGGIO DEI TEMPI DI CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI RICADENTI NELLE AREE A RISCHIO	Tutti i settori	I Settori devono inviare al RPC un report indicante, per le attività a rischio afferenti il settore di competenza, i tempi di conclusione dei procedimenti	10 luglio	Trasmissione a cura di ciascun Responsabile di settore del report (relativo al 1 semestre) al RPC per la successiva pubblicazione sul portale istituzionale
ATTIVITÀ SUCCESSIVE	Segretario Generale	Controlli: Sulle dichiarazioni effettuate dai	10 Dicembre	Trasmissione a cura di ciascun Responsabile

<p>ALLA CESSAZIONE DEL SERVIZIO (ART 53 COMMA 16 TER DEL D.LGS 165/2001)</p>	<p>Settore 1</p>	<p>soggetti privati aggiudicatari in merito all'art. 53 comma 16 ter D.Lgs 165/2001 ai fini dell'applicazione delle eventuali sanzioni;</p> <p>Sugli ex dipendenti di cui all'art. 53 comma 16 ter D.Lgs 165/2001 ai fini dell'accertamento di eventuali incarichi con soggetti privati;</p>		<p>di settore di una relazione dettagliata in merito agli esiti dei controlli effettuati(anno)</p>
<p>MONITORAGGIO SEMESTRALE DEGLI APPALTI DI LAVORI SERVIZI E FORNITURE</p>	<p>Tutti i settori</p>	<p>Compilazione di un report a cadenza semestrale che indichi per ciascuno appalto:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. CIG; 2. Tipologia di affidamento (lavori, servi, fornitura); 3. Oggetto; 4. Modalità di finanziamento (fondi bilancio, mutuo, finanziamento regionale o europeo, altro); 5. Nominativo del RUP; 6. Livello di progettazione (preliminare, definitiva, esecutiva, unica per servizi e forniture); 7. Eventuali criticità; 8. Atto di validazione progetto; 9. Tipologia di scelta del contraente; 10. Criterio di selezione dell'offerta; 11. Aggiudicatario, ragione sociale e legale rappresentante; 12. Importo di aggiudicazione; 13. Data stipula contratto; 14. Inizio e fine lavoro servizio o fornitura; 15. Variante ex art. 132 del D.Lgs 163/2006 e ss.mm.ii; 16. Affidamenti ex art.57 comma 5 del D.Lgs 163/2006; 17. Data del certificato di collaudo/attestazione di regolare esecuzione; Importo delle somme liquidate 	<p>10 giugno (per il primo semestre) 10 dicembre (per il secondo semestre)</p>	<p>Trasmissione a cura di ciascun Responsabile di settore dei report al RPC per gli adempimenti ex art. 4, c. 3, D. Lgs. 33/2013; art. 1, c. 9, lett. f) Legge 190/2012)</p>
<p>MONITORAGGIO SEMESTRALE TEMPI PROCEDIMENTALI (ART. 24, C. 2, D.LGS N. 33/2013; ART. 1, C. 28 L. 190/2012)</p>	<p>Tutti i settori</p>	<p>Monitoraggio semestrale dei procedimenti avviati, dei procedimenti scaduti e non conclusi, dei procedimenti conclusi nei termini, dei procedimenti conclusi fuori termine</p>	<p>10 giugno (per il primo semestre) 10 dicembre (per il secondo semestre)</p>	<p>Trasmissione a cura di ciascun Responsabile di settore dei report al RPC affinché si possa procedere alla loro pubblicazione sul sito istituzionale</p>
<p>MISURE DI ROTAZIONE CAT D E CAT C (</p>	<p>Tutti i settori(ad esclusione del 7 Polizia Municipale che segue specifica</p>	<p>Mappatura del personale di cat D e C con indicazione dell'incarico/chi ricoperti negli ultimi 5 anni (a decorrere dal 1 gennaio) nelle aree a rischio</p>	<p>30 novembre</p>	<p>Trasmissione a cura di ciascun Responsabile di settore di un report al RPC contenente l'eventuale proposta</p>

	pianificazione ad opera del Comandante)			di rotazione del personale all'interno dello stesso settore o all'esterno dello stesso ovvero la motivazione per la quale, per l'anno in esame, la misura non possa essere applicata.
GESTIONE DEL RISCHIO. ADEGUAMENTO DELLA MAPPATURA DEI PROCESSI, DELLA RILEVAZIONE E DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO E DEL RELATIVO TRATTAMENTO	Tutti i settori	Esaminare la tabella dei rischi inserita nel PTPC ed indicare eventuali ulteriori aree a rischio e le misure di prevenzione che si ritiene maggiormente idonee a contrastare l'evento corruttivo	30 novembre	Trasmissione a cura di ciascun Responsabile di settore al RPC di un report contenente gli eventuali nuovi processi mappati, le aree a rischio individuate e le misure che si ritengono di adottare.
MONITORAGGIO IN MERITO AL RISPETTO DEGLI OBBLIGHI DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI	Tutti i settori	Relazione al RPC che evidenzi le eventuali situazioni di conflitto riscontrate e le relative soluzioni adottate nel rispetto del PTPC	30 novembre	Trasmissione a cura di ciascun Responsabile di settore al RPC di un report
BENI IMMOBILI E GESTIONE PATRIMONIO PATRIMONIO IMMOBILIARE: CANONI DI LOCAZIONE O AFFITTO; REVISIONE ED AGGIORNAMENTO DELLE INFORMAZIONI (ART 30D.LGS 33/2013)	Settore 5	Revisione ed aggiornamento delle informazioni sugli immobili e sui canoni di affitto percepiti nell'annualità precedente	15 novembre	Pubblicazione dei dati e delle informazioni in formato aperto o elaborabile e Trasmissione a cura del Responsabile di settore dei dati indicati nella colonna 3
BENI CONFISCATI	Settore 5	Revisione ed aggiornamento delle informazioni sugli immobili e sui canoni di affitto percepiti nell'annualità precedente	15 dicembre	Pubblicazione dei dati e delle informazioni in formato aperto o elaborabile e Trasmissione a cura del Responsabile di settore dei dati indicati nella colonna 3

SEZIONE II – PIANO TRIENNALE DELLA TRASPARENZA

Premessa

Nel 1908 Filippo Turati, in un discorso alle Camere affermò: *“Dove un superiore pubblico interesse non imponga un momentaneo segreto, la casa dell’amministrazione dovrebbe essere di vetro”*.

La metafora utilizzata apriva la strada ad un lungo percorso avviato già dopo il dopoguerra e finalizzato a rendere sempre più trasparente l’operato della Pubblica Amministrazione.

Solo con la legge 7 agosto 1990 n. 241, in particolare con gli artt. 22 e ss sul diritto di accesso, la trasparenza viene giuridicamente considerata come corollario del principio di buon andamento e imparzialità della Pubblica Amministrazione, nonché garanzia per i diritti degli amministrati, individualmente o collettivamente considerati e, a seguito della modifica dell’art. 1 della legge in questione (operata dal legislatore nel 2005 con la Legge n. 15), essa assurge al rango di criterio, che insieme all’economicità, di efficacia, di imparzialità, di pubblicità, deve reggere l’azione amministrativa.

Successivamente, a seguito dell’emanazione della legge 190/2012, la nozione di “trasparenza” assume un rilievo centrale nel quadro normativo, come strumento di lotta alla corruzione nelle PP.AA; infine, il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 che, *nel testo modificato con il d. lgs. n. 97 del 2016 ha introdotto previsto, accanto, all’accesso tradizionale - previsto dalla legge sul procedimento amministrativo e collegato alle specifiche esigenze del richiedente e caratterizzato dalla connotazione strumentale agli interessi individuali dell’istante, posto in una posizione differenziata rispetto agli altri cittadini che legittima il diritto di conoscere e di estrarre copia di un documento amministrativo - sono stati introdotti due strumenti con un profilo di tutela dell’interesse generale.*

Si è dapprima previsto l’accesso civico c.d. “semplice”, imperniato su obblighi di pubblicazione gravanti sulla pubblica amministrazione e sulla legittimazione di ogni cittadino a richiederne l’adempimento e, poi, successivamente l’accesso civico generalizzato, azionabile da chiunque, senza previa dimostrazione circa la sussistenza di un interesse concreto e attuale in connessione con la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti e senza alcun onere di motivazione della richiesta, al precipuo scopo di consentire una pubblicità diffusa ed integrale in rapporto alle finalità esplicitate dall’art. 5, comma 2 del d. lgs. n. 33 del 2013.

“Tale nuova tipologia di accesso generalizzato, delineata nel novellato art. 5, comma 2, del D. Lgs. 33/2013 (c.d. “Decreto trasparenza”) ai sensi del quale «chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall’art. 5-bis», si traduce, in estrema sintesi, in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione”.(cfr. Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 relativa alle “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, comma 2, del decreto legislativo n. 33/2013”).

La ratio della riforma risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico; si vuole, cioè, che la P.A. diventi una “Casa di Vetro”, tale che al suo interno sia tutto costantemente visibile e a disposizione del cittadino: La trasparenza è infatti intesa come *accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche.*

In tale prospettiva, col presente Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità (P.T.T.I.), incorporato all’interno del P.T.P.C.T., il Comune di Siderno, intende dare concreta applicazione ai predetti principi, accrescendo la qualità e quantità dei dati da pubblicare, al fine di renderli più facilmente fruibili da parte del cittadino.

Il P.T.T.I. sarà aggiornato ogni anno, unitamente al P.T.P.C.T., di cui costituisce un’apposita sezione.

1.I SOGGETTI CHE CONCORRONO ALL’ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DELLA TRASPARENZA

- Il **Sindaco** nomina il Responsabile per la trasparenza, che coincide, di norma, con il R.P.C.T..
- La **Giunta comunale**, su proposta del Responsabile per la trasparenza, approva il P.T.T.I., nell’ambito

del P.T.P.C.T., e i relativi aggiornamenti annuali, definendo gli obiettivi strategici di *performance* collegati alla trasparenza.

- Il **Responsabile per la trasparenza** (art. 43 del D.Lgs. 33/2013) All'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione svolge, di norma, le funzioni di responsabile per la trasparenza e il suo nominativo è indicato nel programma per la trasparenza. Il responsabile svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo di valutazione della *performance* (*id est*, il Nucleo di Valutazione), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.
- I **Responsabili di Settore** hanno la responsabilità dell'individuazione dei contenuti e dell'attuazione del P.T.T.I. per la parte di loro rispettiva competenza. Collaborano, inoltre, quali **referenti**, alla realizzazione delle iniziative volte, nel loro complesso, a garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità
- In particolare:
 - adempiono direttamente agli obblighi di pubblicazione di rispettiva competenza;
 - garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei

termini stabiliti dalla legge;

in particolare i Responsabili di Settore sono obbligati a trasmettere al Settore 1 "AA.GG.", Ufficio "Archivio-Protocollo-Messi-Albo", i dati e/o le informazioni che devono essere pubblicate sul sito. Il Responsabile del Settore 1 "AA.GG." assicura, acquisiti i dati e/o le informazioni, la pubblicazione e l'aggiornamento dei dati, per ciascun livello previsto dalla sezione "Amministrazione trasparente"

- Il **Nucleo di valutazione** verifica annualmente - nei modi e nei tempi prescritti - l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza e integrità, esercita un'attività di impulso nei confronti del livello politico-amministrativo e del Responsabile per la trasparenza per l'elaborazione del relativo programma.

Inoltre, il Nucleo :

- verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel P.T.T.I. e quelli indicati nel P.E.G.;
- utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione previste del ciclo delle *performance*.

2.PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

2.1 - OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza sono definiti dal D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, che nello specifico prevedono:

1. gli enti della pubblica amministrazione garantiscono la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale;
2. la trasparenza è intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
3. l'avvio di un progetto di revisione dei contenuti informativi tale da favorire la massima coerenza e riconoscibilità di tutte le informazioni implementando progressivamente i contenuti minimi previsti dal D.Lgs. n. 33/2013, nei termini di seguito esplicitati;
4. l'adozione di misure organizzative, ai sensi dell'art. 9 ("Documenti informatici, dati di tipo aperto e inclusione digitale") del Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito in Legge 17 dicembre 2012 n. 221, al fine di garantire in concreto l'esercizio della facoltà di accesso telematico e il riutilizzo dei dati pubblicati, compreso il catalogo degli stessi e dei metadati;
5. l'eliminazione delle informazioni superate o non più significative ed in ogni caso l'identificazione dei periodi di tempo entro i quali mantenere i dati online ed i relativi trasferimenti nella sezione di Archivio,

conformemente alle esplicite prescrizioni del D.Lgs. n. 33/2013.

2.2 - COLLEGAMENTI CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE E CON IL PIANO ESECUTIVO DI GESTIONE

La trasparenza dei dati e degli atti amministrativi prevista dal decreto legislativo n. 33/2013 rappresenta lo *standard* di qualità necessario per un effettivo controllo sociale, ma anche un fattore determinante collegato alla *performance* dei singoli uffici e servizi comunali.

In particolare, la pubblicità totale dei dati relativi all'organizzazione, ai servizi, ai procedimenti e ai singoli provvedimenti amministrativi consente alla cittadinanza di esercitare quel controllo diffuso e quello stimolo utile al perseguimento di un miglioramento continuo dei servizi pubblici comunali e della attività amministrativa nel suo complesso.

A tal fine il presente Programma e i relativi adempimenti divengono parte integrante e sostanziale del ciclo della *performance*, nonché oggetto di rilevazione e misurazione nei modi e nelle forme previste dallo stesso e dalle altre attività di rilevazione di efficacia ed efficienza dell'attività amministrativa.

In particolare, nell'arco del triennio verranno ulteriormente implementate le attività di descrizione mediante schede, grafici e tabelle degli indicatori di *output* e di raggiungimento degli obiettivi, anche secondo quanto stabilito dal D.Lgs. n. 33/2013.

L'attività di pubblicazione dei dati e dei documenti prevista dalla normativa e dal presente Programma costituisce, altresì, parte essenziale delle attività del P.T.P.C..

Il Piano della *performance*, dall'anno 2021, contiene tra gli obiettivi attribuiti:

- al Responsabile della Trasparenza: la definizione ed il monitoraggio del programma per la trasparenza e l'integrità;
- ai Responsabili di Settore: la pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" dei dati previsti dal D.Lgs. n. 33/2013.

3. ADOZIONE DEL PROGRAMMA, CONTROLLO E MONITORAGGIO

Il responsabile della Trasparenza provvede alla predisposizione e all'aggiornamento del programma per la trasparenza, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in stretto rapporto con il piano triennale di prevenzione della corruzione. Il programma per la trasparenza deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico entro il 31 gennaio di ogni anno in coincidenza con l'approvazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione del quale il presente programma rappresenta una sezione.

L'Amministrazione è tenuta a pubblicare il testo del programma sul proprio sito istituzionale nella pagina "Amministrazione trasparente".

Dopo la redazione del presente Programma le informazioni relative alla trasparenza da pubblicare sul sito internet saranno pubblicate nelle sezioni riportate nel prospetto **allegato A** al presente Programma.

3.1 - MISURE ORGANIZZATIVE VOLTE AD ASSICURARE LA REGOLARITÀ E LA TEMPESTIVITÀ DEI FLUSSI INFORMATIVI

L'Amministrazione, per il tramite del Responsabile del Settore 1 "AA.GG." e dei referenti individuati nel precedente paragrafo, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Il concetto di tempestività è interpretato in relazione ai portatori di interesse: la pubblicazione deve essere effettuata in tempo utile a consentire loro di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge quali la proposizione di ricorsi giurisdizionali.

La pubblicazione dei dati va effettuata di norma entro 7 giorni dall'adozione del provvedimento. L'aggiornamento deve essere effettuato con cadenza mensile.

3.2 - MISURE DI MONITORAGGIO E DI VIGILANZA SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA A SUPPORTO DELL'ATTIVITÀ DI CONTROLLO DELL'ADEMPIMENTO DA PARTE DEL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA

Il Settore 1 "AA.GG." svolge, in supporto al Segretario Generale, la funzione di controllo dell'effettiva

attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente da parte dei Responsabili di Settore, predisponendo apposite segnalazioni in caso di riscontrato mancato o ritardato adempimento.

Tale controllo viene attuato:

- nell'ambito dei "controlli di regolarità amministrativa" previsti dal Regolamento sui controlli approvato dal Commissario Straordinario con atto n. 6 del 9 gennaio 2013;
- nell'ambito dell'attività di monitoraggio del Piano triennale di prevenzione della corruzione con riferimento in specifico al rispetto dei tempi procedurali;
- attraverso appositi controllo a campione trimestrali, a verifica dell'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- Attraverso il monitoraggio effettuato in merito al diritto di accesso civico(art. 5 D.Lgs.n. 33/2013);

Per ogni informazione pubblicata verrà verificata:

- la qualità
- l'integrità
- il costante aggiornamento
- la completezza
- la tempestività
- la semplicità di consultazione
- la comprensibilità
- l'omogeneità
- la facile accessibilità
- la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione
- la presenza dell'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

In sede di aggiornamento annuale del Programma per la trasparenza e l'integrità viene rilevato lo stato di

attuazione delle azioni previste dal Programma e il rispetto degli obblighi di pubblicazione.

3.3 - MONITORAGGIO SUL PORTALE

Il monitoraggio è effettuato secondo le seguenti modalità:

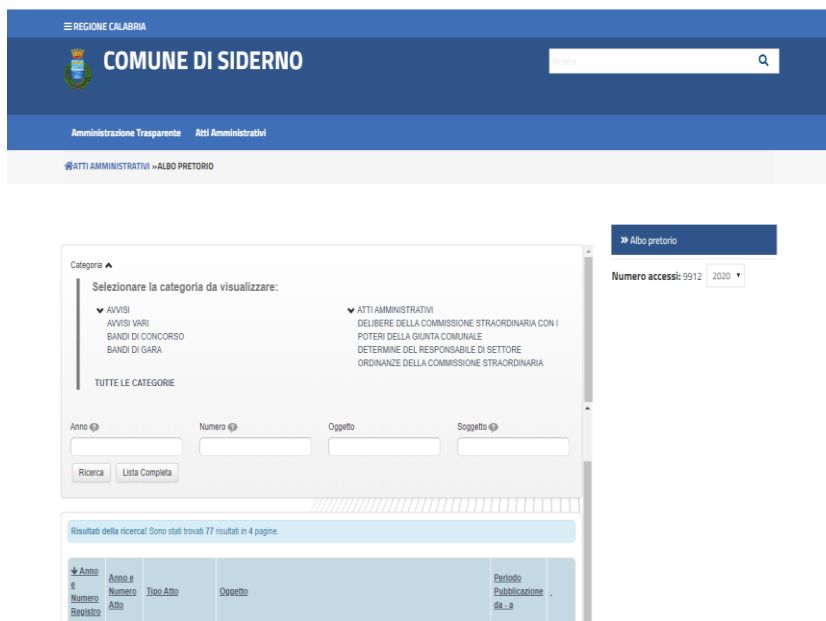
- Accesso diretto al portale
- Estrazione dati *excel* dalle tabelle pubblicate per verificare la completezza dei dati
- Segnalazioni dai settori su problematiche riscontrate

3.4 - ATTESTAZIONI DA PARTE DEI DIRIGENTI

Al fine di fornire al Responsabile per la Trasparenza ed al Nucleo di Valutazione tutte le informazioni necessarie a verificare l'effettività, la completezza e le qualità dei dati pubblicati, a ciascun Responsabile di Settore verrà chiesto di inviare, via e-mail, al Responsabile per la Trasparenza apposita attestazione avente ad oggetto l'avvenuto o il non avvenuto adempimento degli obblighi di pubblicazione di propria competenza.

4- ALBO PRETORIO, AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE, STRUMENTI E TECNICHE DI RILEVAZIONE DELL'EFFETTIVO UTILIZZO DEI DATI DA PARTE DEGLI UTENTI

Il sito istituzionale del Comune di Siderno, nel rispetto delle disposizioni vigenti, garantisce l'accessibilità, l'integrità e la facilità di lettura degli atti, oltre alla possibilità di acquisire copia integrale in via telematica. Particolare attenzione è stata posta nell'attività di pubblicazione per finalità di trasparenza, al fine di rispettare i principi applicabili al trattamento dei dati personali, di cui all'art. 5 del Regolamento UE 2016/679 e, in particolare, per assicurare i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto ai fini per i quali i dati personali sono trattati(c.d. proporzionalità).



In applicazione dell'art. 32, comma 1°, della legge 18 luglio 2009, n. 69, e s.m.i., è operativo l'*Albo Pretorio on line*, nel quale vengono pubblicati gli atti e i provvedimenti per i quali disposizioni di leggi e di regolamenti sanciscono l'obbligo di pubblicazione avente effetto di pubblicità legale.

Inoltre, attraverso l'apposito *link* disponibile sulla *home page* del sito istituzionale dell'Ente, è raggiungibile la sezione denominata "*Amministrazione Trasparente*" al cui interno sono presenti i dati, le informazioni ed i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, organizzati secondo sottosezioni di primo e secondo livello nel rispetto della struttura indicata nel D.Lgs. n. 33/2013, in conformità allo schema degli obblighi di pubblicazione previsti per le pubbliche amministrazioni di cui all'allegato 2 della Delibera ANAC n. 1310 del 28/12/2016.

In allegato (v. **Allegato A**) al presente Piano è riportato l'elenco degli obblighi di pubblicazione, contenuti nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, specificando per ciascuna sezione/sottosezione.



Amministrazione Trasparente

AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

Nel menu di sinistra sono pubblicati, raggruppati secondo le indicazioni di legge, documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione dell'amministrazione, le attività e le sue modalità di realizzazione ai sensi del D.lgs. 33/2013. Dis. n. 44 marzo 2013 - n. 32 - Atto di legge recante riordino ed abrogazione di alcune disposizioni e affianco il riordino di certe delle pubbliche amministrazioni - pubblicato sulla G.U. n. 67 del 25.04.2013 - in vigore dal 21.04.2013.

Le sezioni sono in corso di implementazione in relazione alla produzione delle informazioni richieste dal sopracitato decreto legislativo. Molte dei dati richiesti sono, tuttavia, già pubblicati da tempo nel sito comunale, nella sezione *Trasparenza, Valutazione e Merito*, sezione che verrà dismessa nel momento della completa attivazione della presente sezione.



Ogni Responsabile di Settore ha la responsabilità di trasmissione dei relativi dati ed informazioni e la tempistica per l'aggiornamento.

Quanto alle tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti, il Comune di Siderno per ottenere informazioni dettagliate sul traffico del portale web istituzionale, utilizza *awstats*.

Anche la sezione "*Amministrazione Trasparente*" è monitorata da tale soluzione di classe *enterprise*: un servizio di *Web analytics* che consente di analizzare delle dettagliate statistiche sui visitatori di un sito web e consente di monitorare e analizzare la qualità delle pagine più visualizzate dai visitatori di un sito, la loro provenienza, per quanto tempo sono rimasti all'interno del sito e la loro posizione geografica. I dati

attualmente in possesso dell'Amministrazione si riferiscono a tutti gli accessi alle pagine web sia che questi siano visitatori del mondo internet che dipendenti del Comune di Siderno che accedono alle pagine dall'interno della rete dell'Amministrazione Comunale.

5.LA "BUSSOLA DELLA TRASPARENZA" E LA QUALITÀ DEL SITO

La Bussola della Trasparenza (www.magellanopa.it/bussola) è uno strumento operativo ideato dal Ministero per la pubblica amministrazione e la semplificazione – Dipartimento della Funzione Pubblica per consentire alle Pubbliche Amministrazioni e ai cittadini di utilizzare strumenti per l'analisi e il monitoraggio dei siti web istituzionali. Il principale obiettivo della Bussola è di accompagnare le amministrazioni, anche attraverso il coinvolgimento diretto dei cittadini, nel miglioramento continuo della qualità delle informazioni *online* e dei

servizi digitali.

La Bussola della Trasparenza consente di:

- verificare i siti web istituzionali (utilizzando la funzionalità “verifica sito web”);
- analizzare i risultati della verifica (controllando le eventuali faccine rosse e i suggerimenti elencati);
- intraprendere le correzioni necessarie [*recte*, azioni tecniche (adeguare il codice, la nomenclatura e i contenuti nella home page) ed azioni organizzative/redazionali (coinvolgere gli eventuali altri responsabili, per la realizzazione delle sezioni e dei contenuti mancanti e necessari per legge)].
- dopo aver effettuato i cambiamenti è possibile verificare nuovamente il sito web, riprendendo, se necessario, il ciclo di miglioramento continuo.

Lo strumento è pubblico e accessibile anche da parte del cittadino che può effettuare verifiche sui siti web delle pubbliche amministrazioni e inviare segnalazioni.

6. MISURE PER ASSICURARE L'EFFICACIA DELL'ISTITUTO DELL'ACCESSO CIVICO

Ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile della Trasparenza dell'Amministrazione.

Il Responsabile della Trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione. Peraltro, nel caso in cui il responsabile non ottemperi alla richiesta, è previsto che il richiedente possa ricorrere al titolare del potere sostitutivo che dunque assicura la pubblicazione e la trasmissione all'istante dei dati richiesti.

Ai fini della migliore tutela dell'esercizio dell'accesso civico, le funzioni relative all'accesso civico di cui al suddetto articolo 5, comma 2, sono delegate dal Responsabile della Trasparenza ad altro dipendente, in modo che il potere sostitutivo possa rimanere in capo al Responsabile stesso.

Il Responsabile della Trasparenza delega a svolgere le funzioni di accesso civico di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 33/2013 i Responsabili di Settore in funzione della competenza per materia.

7. “DATI ULTERIORI”

L'Amministrazione, per il tramite del Responsabile della Trasparenza, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del D.Lgs. n. 33/2013, individua ulteriori dati da pubblicare nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito internet istituzionale e le relative modalità e termini per la loro pubblicazione.

8. TRASPARENZA E LA TUTELA DEI DATI PERSONALI (REG. UE 2016/679).

Alla luce delle disposizioni contenute nel Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 (di seguito RGPD) e nel Codice in materia di protezione dei dati personali come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, il trattamento dei dati personali è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, la pubblicazione dei dati in “Amministrazione trasparente” è effettuata previa verifica dell'esistenza di uno specifico obbligo di pubblicazione previsto dal d.lgs. n. 33/2013 o da altre fonti normative. Viene assicurato il rispetto dei principi di liceità, correttezza, trasparenza, minimizzazione, esattezza, integrità, adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità del trattamento.